



CONFINDUSTRIA
LOMBARDIA



L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE

Giugno 2010

con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO

A cura di R&P e Confindustria Lombardia

SOMMARIO

INTRODUZIONE	PAG. 1
CAP. 1 – IL QUADRO DI SINTESI	PAG. 2
CAP. 2 – LE PARTECIPAZIONI DELLE IMPRESE LOMBARDE ALL’ESTERO	PAG. 8
2.1. LE TENDENZE EVOLUTIVE	PAG. 8
2.2. LA STRUTTURA SETTORIALE	PAG. 12
2.3. LA STRUTTURA GEOGRAFICA	PAG. 18
2.4. L’ANALISI PER DIMENSIONE D’IMPRESA	PAG. 23
2.5. L’ANALISI PER PROVINCIA	PAG. 25
CAP. 3 – UN’INDAGINE QUALITATIVA PRESSO LE IMPRESE LOMBARDE	PAG. 31
CAP. 4 – LE PARTECIPAZIONI ESTERE IN LOMBARDIA	PAG. 38
4.1. LE TENDENZE EVOLUTIVE	PAG. 38
4.2. LA STRUTTURA SETTORIALE	PAG. 41
4.3. L’ORIGINE GEOGRAFICA DELLE PARTECIPAZIONI ESTERE	PAG. 47
4.4. L’ANALISI PER PROVINCIA	PAG. 50
CONCLUSIONI	PAG. 54
APPENDICE METODOLOGICA	PAG. 56
A.1. LA BANCA DATI REPRINT	PAG. 56
A.2. L’ANALISI QUALITATIVA	PAG. 60

INTRODUZIONE

La capacità di crescita di un sistema economico nell'economia globale si misura sempre più in funzione dei modi e dei tempi secondo cui le sue istituzioni e le sue imprese riescono ad entrare in sintonia con le nuove condizioni della concorrenza globale, e con l'avanzata dei nuovi grandi Paesi emergenti, solo mitigata dalla recente crisi. Un ruolo fondamentale nel processo di allineamento alla globalizzazione del sistema economico e produttivo è svolto in questo contesto proprio dalle imprese multinazionali (IMN), che hanno accresciuto il loro peso economico e la loro presenza globale, grazie al loro radicamento nei Paesi più avanzati e, contestualmente, alla loro capacità di insediamento nelle economie emergenti, che hanno tassi di crescita da tre a quattro volte superiori a quelli delle economie mature. Le IMN hanno dimostrato di aver saputo assimilare al meglio i nuovi paradigmi della globalizzazione e di essere più capaci delle altre imprese ad ottimizzare le opportunità e i benefici che essa genera, ricavandone così aumenti significativi del fatturato, degli utili e degli indici di redditività. Sulle prospettive di avanzamento economico e sociale del nostro sistema economico si riflette così l'estensione e soprattutto la qualità del comparto delle sue IMN, siano esse a base nazionale o sussidiarie di *corporations* con casa-madre in altri Paesi. Questo studio contribuisce all'analisi di questo fenomeno con riguardo all'attività delle IMN in Lombardia, regione che anche in questo ambito esercita una forte leadership in ambito nazionale.

Il Rapporto si basa prevalentemente sulle informazioni estratte dalla banca dati REPRINT, sviluppata da R&P in collaborazione con il Politecnico di Milano nell'ambito delle ricerche sull'internazionalizzazione delle imprese italiane promosse dall'ICE. La banca dati rileva sia le IMN a base italiana, ovvero le imprese italiane attive all'estero attraverso proprie filiali, joint-venture e/o partecipazioni di minoranza (internazionalizzazione attiva, o in uscita), sia le imprese italiane partecipate da imprese multinazionali estere (internazionalizzazione passiva o in entrata). Il campo d'indagine dell'indagine comprende l'intero sistema delle imprese industriali, estrattive e manifatturiere, nonché dei servizi che ne supportano le attività: produzione e distribuzione di energia, gas e acqua, costruzioni, commercio all'ingrosso, trasporti, software e telecomunicazioni, altri servizi professionali.¹

Nel più recente aggiornamento attualmente disponibile, la banca dati REPRINT fornisce il quadro delle partecipazioni attive alla data del 1.1.2009;² ai fini della presente ricerca si è provveduto ad aggiornare a tutto il 2009 le informazioni relative alle imprese lombarde. L'aggiornamento della banca dati si è avvalso come usuale di una pluralità di fonti informative, oltre che dell'esperienza accumulata in quasi venti anni di ininterrotta osservazione dei fenomeni di internazionalizzazione dal gruppo di ricerca di R&P e del Politecnico di Milano;³ a ciò si è aggiunta in questa occasione una fruttuosa collaborazione con le Associazioni territoriali di Confindustria Lombardia, che ha consentito di migliorare significativamente il livello di affidabilità della informazioni raccolte.

1. IL QUADRO DI SINTESI

1. Per implicita differenza da quanto sopra indicato, sono esclusi dall'analisi sia taluni settori che pure si intrecciano in misura rilevante con le attività censite, quali l'intero comparto finanziario (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), per il quale l'esclusione è in parte motivata dall'impossibilità di disporre di variabili economiche omogenee per misurare consistenza e qualità delle attività internazionali, sia altri settori, importanti, ma con minore grado di interazione con il fulcro della presente analisi: agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone.

2. I dati di sintesi relativi all'aggiornamento della banca dati al 1.1.2009 saranno a breve pubblicati nel Rapporto ICE 2009/2010.

3. Per una sintetica descrizione della metodologia utilizzata per la costruzione e l'aggiornamento della banca dati Reprint si rimanda all'appendice metodologica, nella quale sono discussi anche i limiti della rilevazione, con particolare riferimento alla questione cruciale concernente il grado di copertura dell'universo.

Con riferimento a tutti e soli i settori di attività considerati dalla banca dati REPRINT, il quadro generale delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero ed estere in Lombardia, elaborato a partire dalle informazioni contenute nella banca dati REPRINT, è illustrato nella tabella sottostante.

Quadro di sintesi dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde, 2009

	Partecipazioni all'estero (a)		Partecipazioni dall'estero (b)		(a) / (b)
	Valore	%	Valore	%	
Totale					
Imprese investitrici (N.)	2.153	100,0	2.547	100,0	0,92
Imprese partecipate (N.)	7.943	100,0	3.868	100,0	2,05
- Dipendenti (N.)	437.977	100,0	423.544	100,0	1,03
- Fatturato (milioni di euro)	109.208	100,0	236.108	100,0	0,46
Partecipazioni di controllo					
Imprese investitrici (N.)	1.775	82,4	2.487	97,6	0,79
Imprese partecipate (N.)	6.494	81,8	3.632	93,9	1,79
- Dipendenti (N.)	321.499	73,4	401.548	94,1	0,80
- Fatturato (milioni di euro)	82.423	75,5	214.269	88,5	0,38
Partecipazioni paritarie e minoritarie					
Imprese investitrici (N.)	680	31,6	148	5,8	4,59
Imprese partecipate (N.)	1.449	18,2	236	6,1	6,14
- Dipendenti (N.)	116.478	26,6	32.964	7,8	3,53
- Fatturato (milioni di euro)	26.785	24,5	30.691	13,0	0,87

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

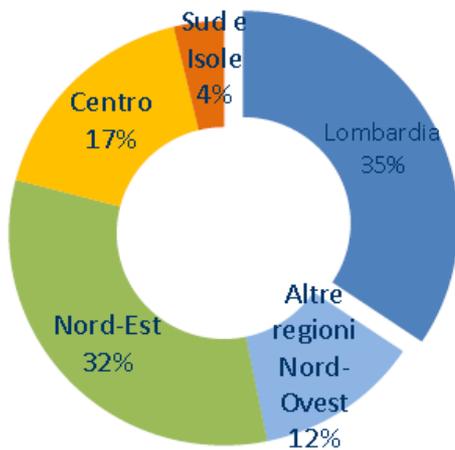
Sul lato della multinazionalizzazione attiva, ovvero degli investimenti diretti dall'Italia verso l'estero, 2.153 imprese lombarde risultano attive alla fine del 2009 tramite proprie filiali o joint-venture all'estero nei settori considerati dalla banca dati REPRINT.

Le imprese estere partecipate dalle imprese lombarde sono in tutto 7.943; esse occupano circa 438mila dipendenti e nel 2009 il loro fatturato (stimato sulla base dei dati finora resi disponibili) è stato pari a 109 miliardi di euro. Tale consistenza riguarda le partecipazioni di qualsiasi tipologia, ovvero sia le imprese estere controllate dalle imprese lombarde, sia le imprese oggetto di partecipazione paritaria o di minoranza.

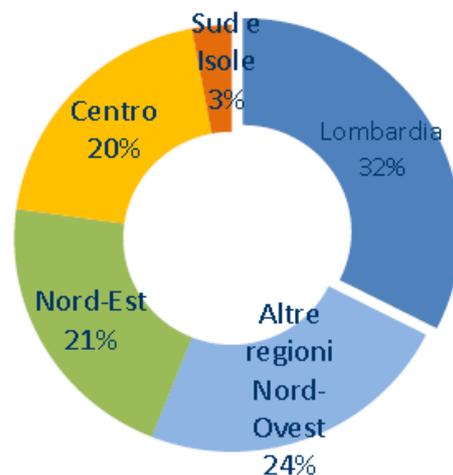
Le partecipazioni di controllo riguardano per le imprese lombarde l'81,8% delle imprese partecipate all'estero, il 73,4% dei relativi dipendenti e il 75,5% del fatturato, con incidenze di poco inferiori alla media nazionale.⁴

Un confronto con il dato nazionale può essere fatto solo con riferimento al 31.12.2008, in quanto l'aggiornamento della banca dati al 31.12.2009 è attualmente disponibile per la sola Lombardia. Da tale confronto emerge come l'incidenza della Lombardia sul totale nazionale sia pari al 33,1% degli investitori all'estero, al 34,4% delle imprese partecipate, al 32,5% dei dipendenti di queste ultime e al 26,3% del loro fatturato.⁵

Ripartizione delle imprese partecipate all'estero da imprese italiane, per origine dell'investitore (2008)



Ripartizione dei dipendenti delle imprese partecipate all'estero, per origine dell'investitore (2008)



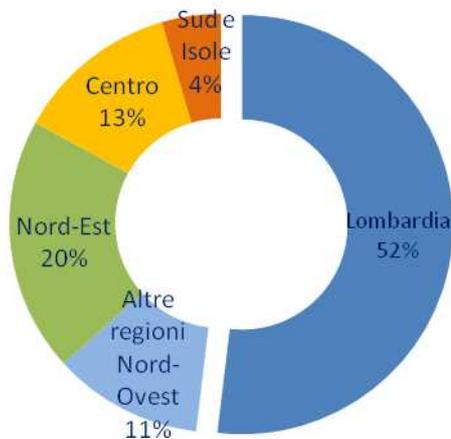
Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Sul fronte opposto, a fine 2009 le multinazionali estere attive tramite almeno una impresa partecipata con sede principale in Lombardia sono 2.547. Le imprese a partecipazione estera con sede in regione sono 3.868, corrispondenti ad oltre la metà del totale nazionale (51,9%); esse occupano 423.544 dipendenti (il 45,4% del totale delle imprese italiane a partecipazione estera) e nel 2008 hanno fatturato oltre 236 miliardi di euro (48,3% del totale nazionale).

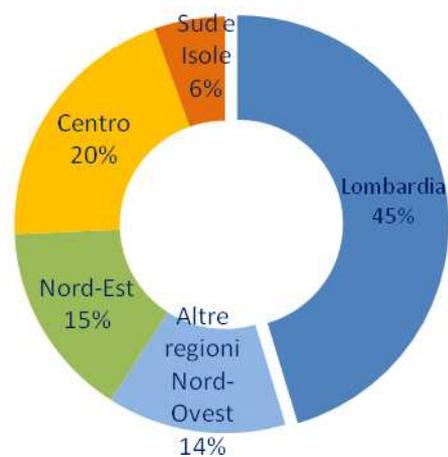
4. Nel caso della Lombardia, occorre ricordare come tra le partecipazioni di controllo non siano incluse le attività controllate all'estero da STMicroelectronics, le quali sono invece considerate paritetiche, essendo la casa-madre controllata pariteticamente da investitori italiani e francese.

5. La minore incidenza della regione sul fatturato è imputabile principalmente alle attività estere dei due maggiori gruppi industriali italiani, ENI e FIAT, che contribuiscono ad innalzare la quota spettante rispettivamente a Lazio e Piemonte.

Ripartizione delle imprese italiane a partecipazione estera, per localizzazione della sede principale, 2008



Ripartizione degli addetti delle imprese italiane a partecipazione estera, per localizzazione della sede principale, 2008



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Interessanti indicazioni emergono confrontando la consistenza dei diversi indicatori sui due lati del processo di internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri.

A questo proposito, occorre innanzitutto rilevare che mentre il numero di imprese partecipate all'estero da imprese lombarde supera ampiamente quello delle imprese lombarde a partecipazione estera, il confronto basato sul numero dei dipendenti e sul fatturato delle imprese partecipate "premia" invece il lato delle partecipazioni in entrata, che conservano un maggiore spessore "strategico", sottolineando la forte attrazione storicamente esercitata in ambito nazionale dalla regione e dal suo capoluogo nei confronti degli investitori esteri.

Tale situazione appare peraltro atipica nel contesto delle maggiori economie industrializzate, che pur ospitando un numero considerevole di imprese a partecipazione estera presentano in genere un saldo tra internazionalizzazione attiva e passiva favorevole al lato degli investimenti diretti in uscita. Il fatto che la Lombardia, regione che esercita un indiscutibile ruolo di traino nei confronti dell'economia nazionale, registri un saldo di internazionalizzazione negativo segnala dunque come la proiezione multinazionale delle imprese lombarde (e più in generale italiane) sia ancora oggi significativamente inferiore a quella dei principali *competitors* internazionali. Il *gap* di internazionalizzazione trova inoltre una specifica connotazione settoriale, come risulterà evidente dalle analisi seguenti: Milano, "capitale" del terziario avanzato italiano, soffre in questo ambito soprattutto della limitata proiezione internazionale delle imprese di tale comparto.

Prima di proseguire con l'analisi appare opportuno approfondire alcune questioni di natura metodologica in merito alle informazioni relative alla localizzazione territoriale delle imprese italiane a partecipazione estera. In particolare:

- Le informazioni disponibili sono in genere a livello di impresa. La localizzazione delle imprese è dunque definita in base alla localizzazione della sede principale dell'impresa (il riferimento è alla sede amministrativa piuttosto che alla sede legale).

- Per le sole imprese manifatturiere sono disponibili informazioni circa la localizzazione di ciascuna unità produttiva (stabilimento).
- I dati di consistenza economica (numero di dipendenti, fatturato, valore aggiunto, ecc.) sono rilevati solo a livello di impresa e non di singola unità locale.

Di conseguenza, l'analisi territoriale è svolta attribuendo integralmente alla Lombardia (e a ciascuna provincia) tutti i dipendenti e il fatturato delle imprese che in essa hanno la propria sede principale, ivi compresi – nel caso di imprese con più unità locali (stabilimenti, uffici, filiali, ecc.) – quelli operanti presso unità locali attive in altre regioni (province); reciprocamente, non sono attribuiti alla regione (provincia) i dipendenti di unità locali di imprese la cui sede principale è però localizzata in un'altra regione (provincia).⁶

In altre parole, dipendenti e fatturato delle imprese partecipate con sede in Lombardia riflettono la consistenza complessiva delle attività sotto il comando degli *headquarters* lombardi, mentre il numero effettivo dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera che svolgono la propria attività lavorativa in Lombardia risulta certamente inferiore a tale dato.

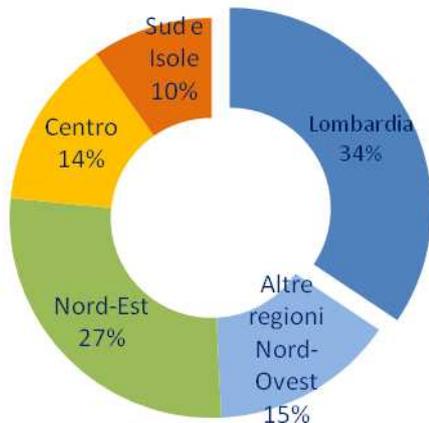
Per valutare compiutamente la consistenza delle partecipazioni estere in Lombardia sarebbe necessario includere nell'analisi componenti non considerate nel bilancio appena tracciato, ovvero la presenza sul suo territorio di unità locali di imprese a partecipazione estera con sede in altre regioni italiane, e reciprocamente, le unità locali localizzate in altre regioni che fanno capo ad imprese a partecipazione estera con sede in Lombardia.

Ciò non è purtroppo possibile, non essendo disponibili, come già sottolineato in precedenza, informazioni di dettaglio relative all'occupazione di ciascuna unità locale delle imprese partecipate. In generale, la Lombardia tende ad essere "premiata" rispetto alle altre regioni dai diversi indicatori di consistenza economica delle imprese a partecipazione estera, quali numero di dipendenti e fatturato, dato che le imprese multinazionali mostrano una spiccata propensione a stabilire in questa regione – e segnatamente nell'area metropolitana di Milano – gli *headquarters* delle imprese partecipate nel nostro paese, concentrandovi le attività direzionali e commerciali.

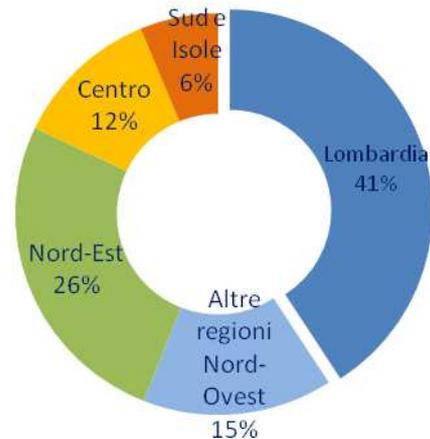
Per comprendere e misurare almeno in parte l'entità di tale fenomeno possono essere assai utili le informazioni di dettaglio fornite dalla banca dati REPRINT circa la localizzazione territoriale degli stabilimenti produttivi delle imprese industriali a partecipazione estera. A questo proposito, si può in primo luogo sottolineare come l'incidenza della regione sul totale nazionale, pari al 40,8% delle sedi e al 39,7% dei dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera, scenda al 34,4% del totale nazionale in relazione alla localizzazione delle unità produttive di imprese a partecipazione estere (1.268 su un totale di 3.681 localizzati sul territorio nazionale).

6. Si consideri ad esempio un'impresa con sede principale in Lombardia, che disponga di altre due unità operative in altre regioni; si supponga inoltre che le tre unità operative abbiano un numero simile di dipendenti. In questo caso, alla Lombardia sono assegnati tutti i dipendenti dell'impresa, nonostante i due terzi di essi operino in realtà al di fuori dei confini regionali.

Localizzazione territoriale degli stabilimenti produttivi delle imprese italiane a partecipazione estera, 2008



Localizzazione delle sedi principali delle imprese italiane a partecipazione estera, 2008



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Nel complesso, le imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede in regione dispongono di 1.560 impianti produttivi, ma di questi solo 1.144 sono localizzati in Lombardia, mentre gli altri 416 sono localizzati in altre regioni italiane. Di converso, in Lombardia si contano 126 impianti produttivi di imprese con sede amministrativa localizzata in altre regioni.

Ne segue che con tutta probabilità l'effettiva consistenza delle partecipazioni estere in regione precedentemente illustrata risulta decisamente sovrastimata rispetto alla reale consistenza delle attività a partecipazione estera localizzate in regione. Come per la maggior parte degli indicatori di attività economica e industriale, anche per quanto riguarda i processi di internazionalizzazione tramite IDE la Lombardia rappresenta dunque un'area cruciale nel contesto nazionale. Questa *leadership* in ambito nazionale deve però essere letta alla luce della debole posizione dell'Italia sullo scenario internazionale. Al proposito non si può sfuggire ad una ineludibile evidenza: il grado di internazionalizzazione dell'Italia è più basso rispetto a quello dei suoi maggiori partner europei, sia sul lato degli investimenti all'estero, sia sul lato degli investimenti dall'estero. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte UNCTAD, per il nostro Paese il rapporto tra lo stock di IDE in uscita e il PIL risultava pari nel 2008 al 22,5%, percentuale quasi dimezzata rispetto alla media europea (46,7%) e dell'UE-27 (44,2%) e largamente inferiore a quella dei paesi partner più vicini, quali Germania (39,8%), Francia (48,9%) e Spagna (37,5%). Si configura così un livello di internazionalizzazione delle imprese italiane significativamente inferiore a quello degli altri paesi avanzati, aggravato da un evidente divario di globalità nella crescita all'estero. Le nostre imprese si sono finora espanse soprattutto in un ambito geografico prevalentemente circoscritto all'Unione Europea e al Mediterraneo, con qualche direzione d'allargamento verso i Balcani e le aree russa e africana; a ciò hanno fatto da contrappunto posizioni più marginali in altre parti del Mondo (Americhe, Nord Europa, Asia, Oceania), in cui sono incluse le aree oggi a più forte attrattività e dunque più intensamente oggetto di concorrenza tra gli investitori esteri.

Anche sul lato degli investimenti dall'estero la consistenza dello stock è relativamente modesta: nel 2008 il rapporto tra stock di IDE in entrata e PIL era pari per l'Italia al 14,9%, valore inferiore alla media mondiale (24,5%), dei paesi sviluppati (24,7%), europea (36,0%) e dell'UE-27 (35,1%).

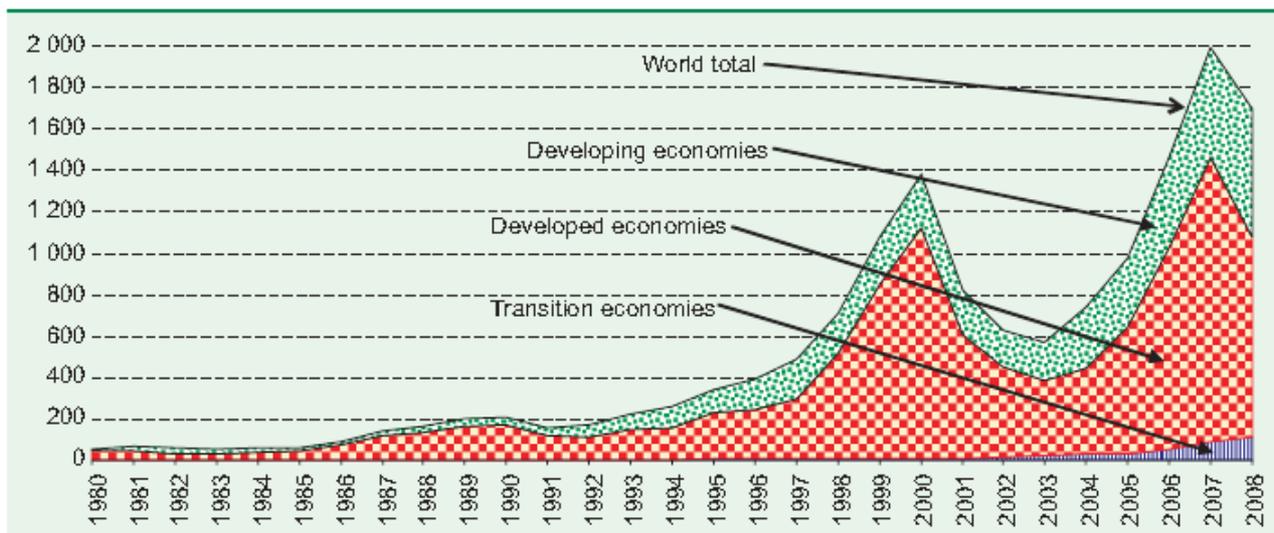
A fronte dei dati generali sin qui discussi, la comprensione dei caratteri propri dell'internazionalizzazione della regione richiede una disamina più dettagliata per dinamica temporale, settori e tipologie delle iniziative realizzate. E' questo l'oggetto dei seguenti capitoli, dedicati rispettivamente alle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero e delle imprese estere in Lombardia.

2 LE PARTECIPAZIONI DELLE IMPRESE LOMBARDE ALL'ESTERO

2.1. LE TENDENZE EVOLUTIVE

L'analisi delle tendenze evolutive dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde non può non essere collocata nello scenario di riferimento. A questo proposito, va subito osservato come i flussi mondiali di investimenti diretti esteri (IDE), che nel 2007 avevano raggiunto la cifra record di 1.979 miliardi di dollari, già a partire dalla seconda metà del 2008 abbiano subito gli effetti della crisi finanziaria internazionale. A consuntivo, i dati dell'UNCTAD indicano per il 2009 una contrazione dei flussi di IDE di oltre il 14% rispetto all'anno precedente.⁷

Mondo: flussi di investimenti diretti esteri per aree di destinazione, 1980–2008 (valori in miliardi USD)



Fonte: UNCTAD, *World Investment Report 2009: Transnational Corporations, Agricultural Production and Development*, Geneva and New York, 2009.

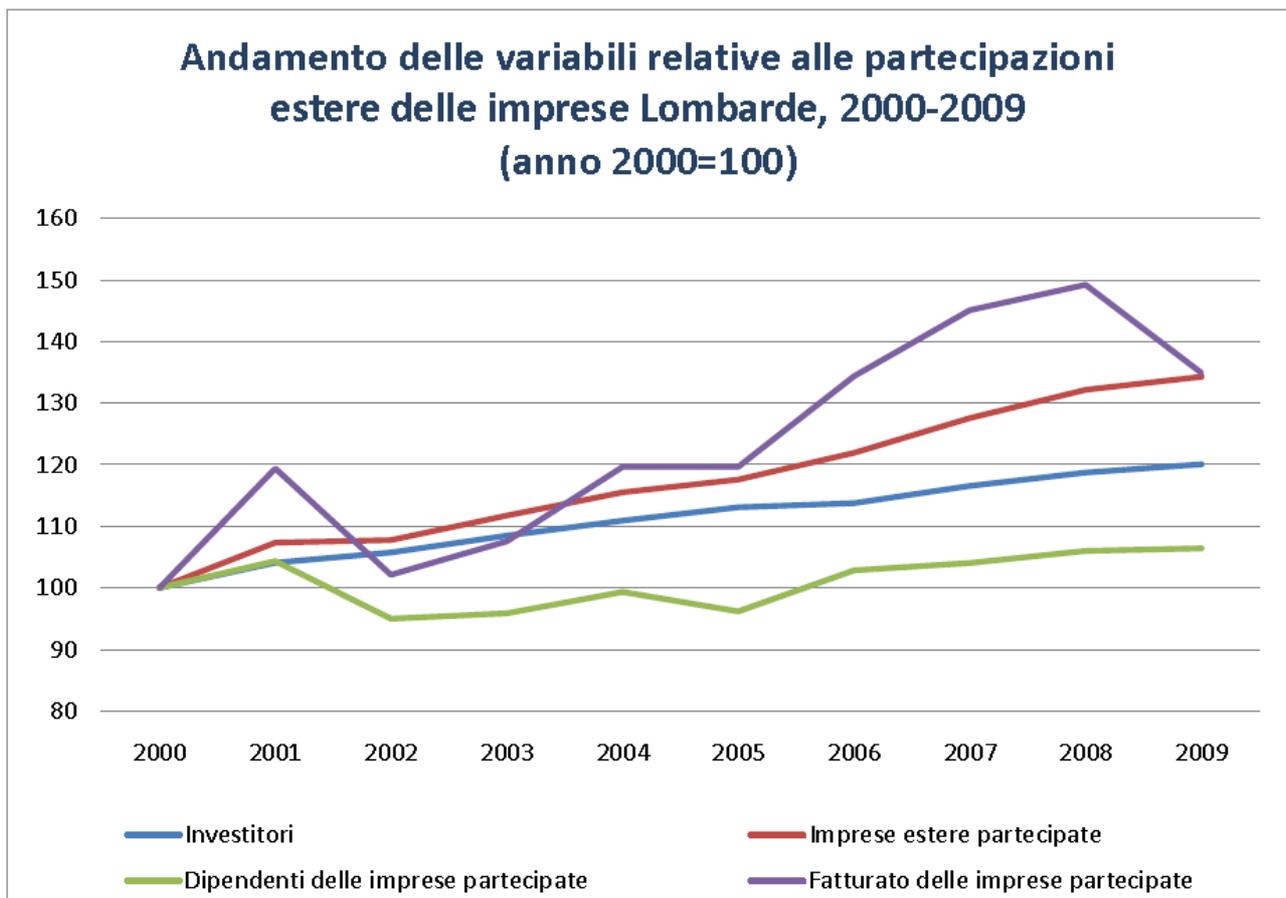
Le conseguenze della crisi sui flussi mondiali di IDE sono state ancora più consistenti nel 2009, anno per il quale è attesa un'ulteriore caduta, la cui entità è stimata dalle varie fonti internazionali (Columbia University, Economist Intelligence Unit, World Bank, UNCTAD) tra il 30% e il 50%. La contrazione ha colpito e colpirà soprattutto i flussi diretti verso i paesi industrializzati (-29% nel 2008), nel cui ambito prevalente è la componente delle *M&As* (fusioni e acquisizioni), ma non ha risparmiato neppure quelli gli investimenti diretti verso i paesi emergenti: se nel 2008 gli IDE in tali aree sono cresciuti del 18,5% (fonte UNCTAD), grazie ai progetti varati prima che la crisi si manife-

⁷. I dati in questa sede riportati si riferiscono ai flussi in entrata.

stasse in tutta la sua evidenza, l'Institute of International Finance stima per il 2009 una riduzione degli IDE verso i paesi emergenti nell'ordine del 25% (IIF, 2009).

In questo scenario va collocata l'analisi delle tendenze recenti riguardanti le imprese lombarde, che merita grande attenzione in quanto sembra delineare importanti elementi di novità con riferimento alle potenziali opportunità di crescita internazionale del sistema economico ed industriale della regione.

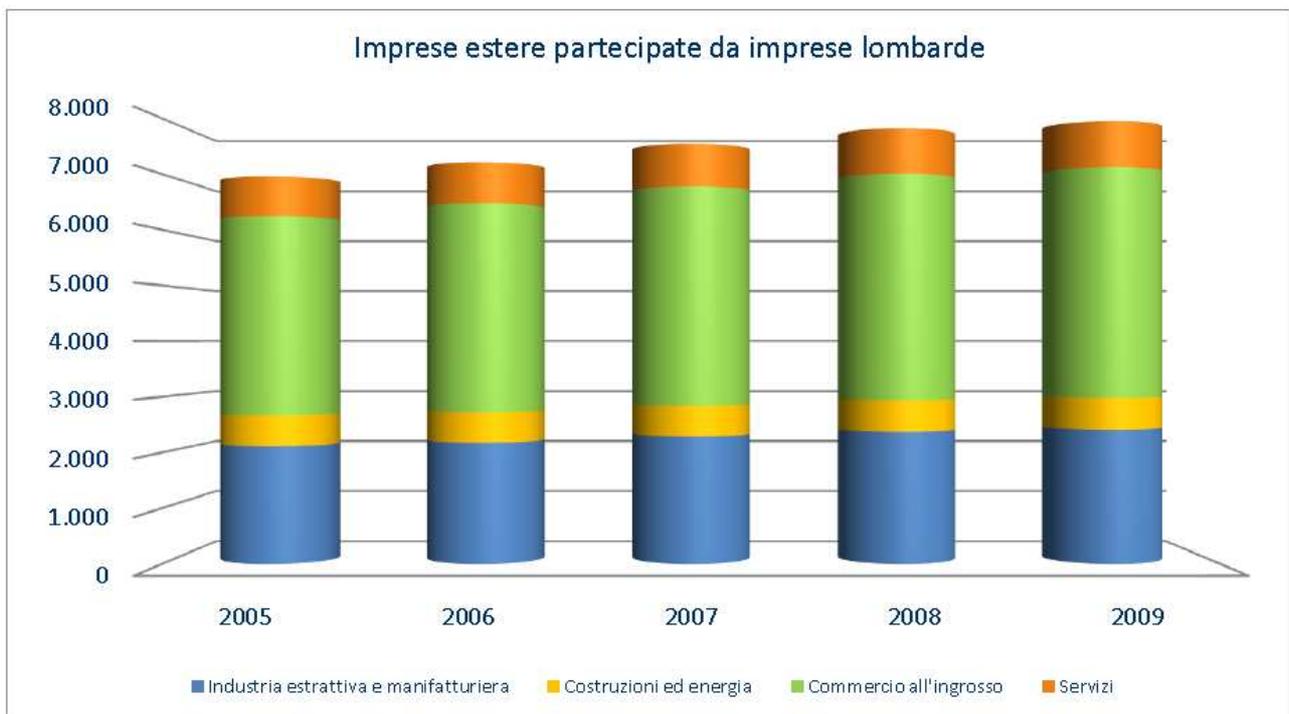
Sul fronte degli investimenti all'estero, l'andamento delle principali variabili relative alle partecipazioni all'estero delle imprese lombarde nei primi anni Duemila evidenzia una sostanziale coerenza con le dinamiche emerse a livello mondiale, ma con alcune caratteristiche peculiari che meritano di essere sottolineate. Anche per le imprese italiane i primi anni Duemila hanno segnato una fase negativa riguardo alla proiezione multinazionale delle imprese lombarde. Particolarmente negativo l'andamento registrato nel corso del 2002, anno in cui il numero dei dipendenti all'estero è sceso di oltre 40mila unità (-11%) e il fatturato realizzato dalle consociate estere delle imprese lombarde si è ridotto del 15%, passando da 88 a 74,8 miliardi di euro. Tale andamento è risultato certamente condizionato dalla negativa congiuntura internazionale, ma su esso hanno influito anche alcune specifiche vicende aziendali, che hanno comportato consistenti dismissioni di attività all'estero da parte di alcune grandi imprese lombarde.



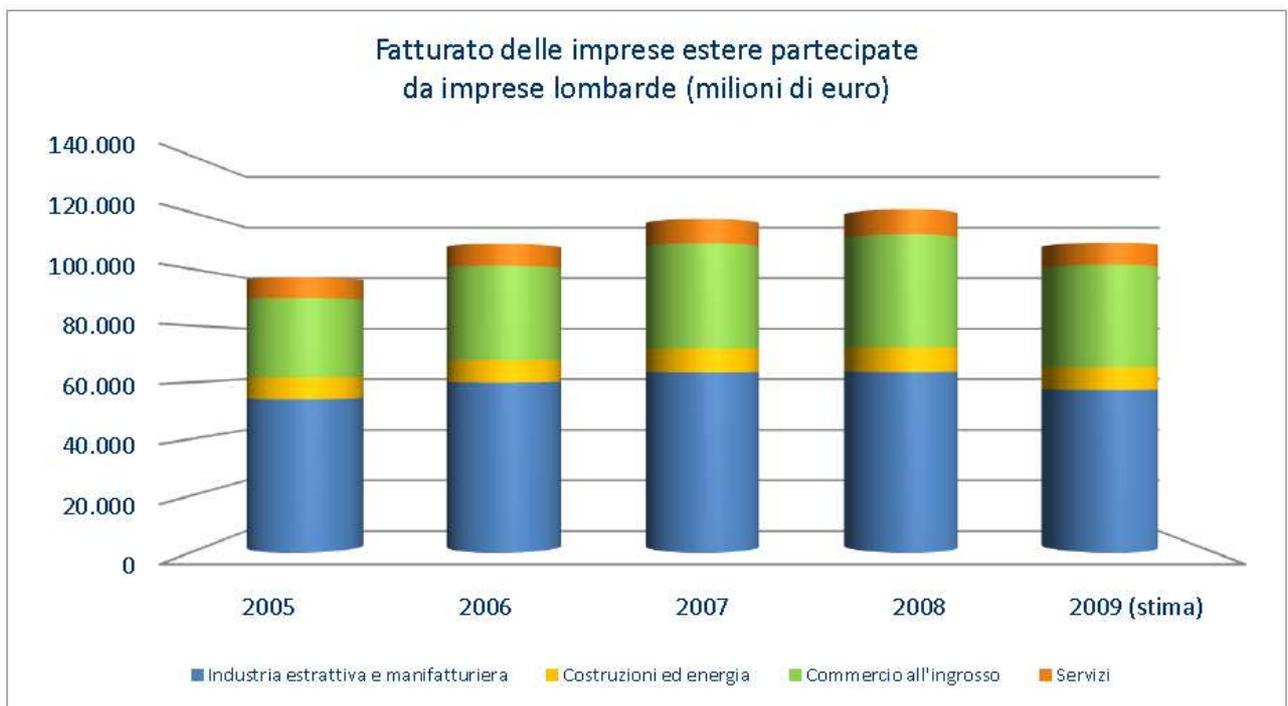
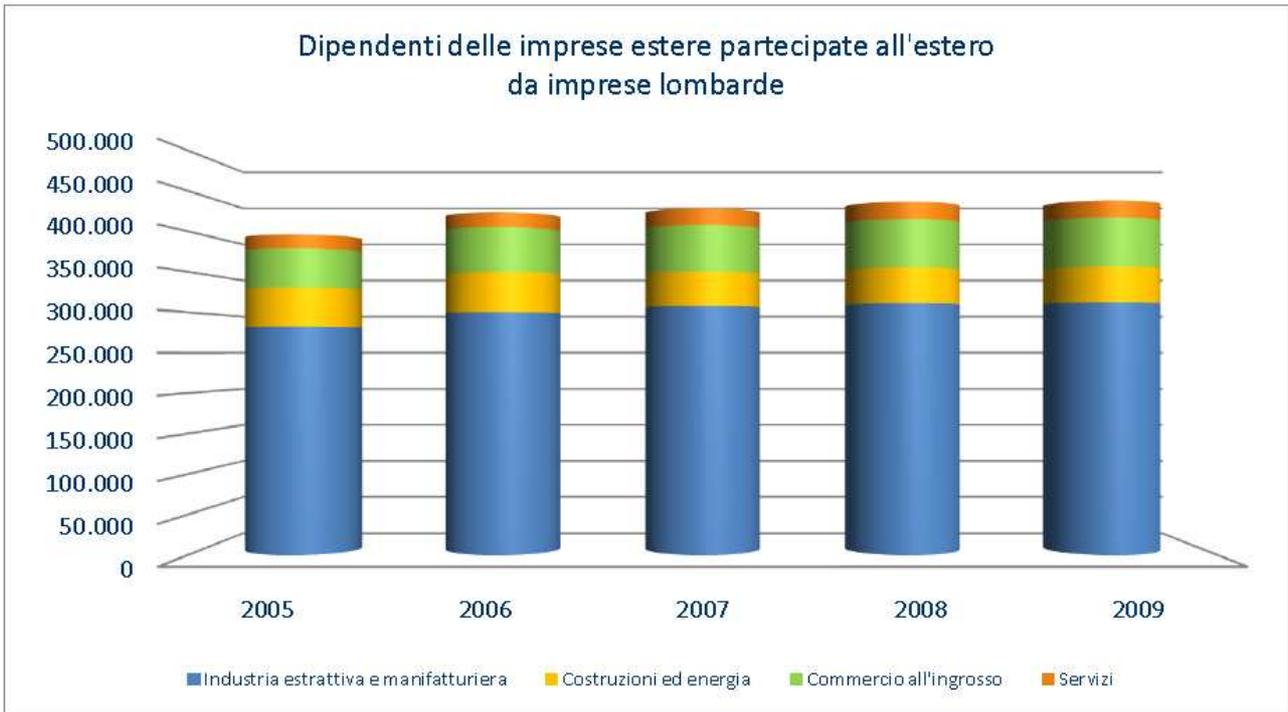
Dopo alcuni anni di stagnazione, a partire dalla metà dell'attuale decennio si è tuttavia registrata una decisa ripresa nella crescita multinazionale delle imprese italiane, la quale ha coinvolto sia le grandi imprese, sia le imprese di minori dimensioni. A questa ripresa hanno dato un importante

contribuito anche le imprese lombarde, che come sottolineato in precedenza rappresentano oltre un terzo delle IMN italiane.

Ancor più importante è sottolineare come anche nel 2009, nonostante la forte crisi economica che ha determinato una brusca riduzione del commercio internazionale, si registra una sostanziale tenuta del processo di crescita multinazionale delle imprese lombarde e più in generale delle imprese italiane: in quest'anno, infatti, non si sono registrati rilevanti disinvestimenti all'estero e anzi si sono registrati alcuni significativi episodi in cui le nostre imprese hanno saputo cogliere interessanti opportunità di crescita internazionale. Rispetto al 2008, il numero delle partecipate estere è cresciuto dell'1,6%; il numero dei dipendenti delle imprese partecipate è anch'esso cresciuto, sia pure solo dello 0,4%, mentre il calo del fatturato delle partecipate estere è risultato limitato al 9%, valore assai inferiore alla riduzione subita dalle esportazioni.



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

2.2. LA STRUTTURA SETTORIALE

La ripartizione settoriale delle partecipazioni lombarde all'estero evidenzia, all'interno dei settori considerati dalla banca dati REPRINT, la netta preminenza dell'industria manifatturiera. In rapporto al numero di dipendenti delle imprese partecipate, la quota di tale comparto si avvicina ai tre quarti del totale (oltre 310mila dipendenti all'estero, pari al 71% del totale).

Struttura settoriale delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero, al 31.12.2009

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Industria estrattiva	28	0,4	1.530	0,3	787	0,7
Industria manifatturiera	2.385	30,0	310.807	71,0	56.489	51,7
<i>Prodotti alimentari e bevande</i>	117	1,5	12.890	2,9	1.799	1,6
<i>Industria del tabacco</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Tessili e maglieria</i>	191	2,4	20.271	4,6	1.478	1,4
<i>Abbigliamento</i>	73	0,9	14.363	3,3	1.274	1,2
<i>Pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	43	0,5	4.019	0,9	262	0,2
<i>Legno e prodotti in legno</i>	30	0,4	1.309	0,3	173	0,2
<i>Carta e prodotti in carta</i>	23	0,3	1.120	0,3	216	0,2
<i>Editoria e stampa</i>	166	2,1	9.593	2,2	2.934	2,7
<i>Coke, petrolio, combustibili nucleari</i>	8	0,1	1.149	0,3	116	0,1
<i>Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche</i>	282	3,6	20.169	4,6	5.609	5,1
<i>Gomma e materie plastiche</i>	220	2,8	30.884	7,1	5.218	4,8
<i>Prodotti dei minerali non metalliferi</i>	116	1,5	24.481	5,6	4.700	4,3
<i>Metallurgia</i>	123	1,5	26.517	6,1	8.926	8,2
<i>Prodotti in metallo</i>	217	2,7	12.610	2,9	1.687	1,5
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	331	4,2	29.816	6,8	5.315	4,9
<i>Macchine per ufficio e sistemi informatici</i>	5	0,1	462	0,1	118	0,1
<i>Macchine e apparecchiature elettriche</i>	131	1,6	21.762	5,0	3.104	2,8
<i>Elettronica e telecomunicazioni</i>	70	0,9	43.586	10,0	7.625	7,0
<i>Strumentazione e ottica</i>	59	0,7	6.407	1,5	691	0,6
<i>Autoveicoli</i>	111	1,4	19.257	4,4	3.413	3,1
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	11	0,1	5.242	1,2	1.176	1,1
<i>Mobili e altre industrie manifatturiere</i>	58	0,7	4.900	1,1	655	0,6
Costruzioni	452	5,7	40.323	9,2	6.519	6,0
Servizi	5.081	64,0	85.318	19,5	45.415	41,6
<i>Energia, gas e acqua</i>	118	1,5	4.173	1,0	1.519	1,4
<i>Commercio all'ingrosso</i>	4.136	52,1	59.879	13,7	35.991	33,0
<i>Logistica e trasporti</i>	280	3,5	7.068	1,6	3.749	3,4
<i>Servizi di informatica e telecomunicazioni</i>	131	1,6	3.088	0,7	505	0,5
<i>Altri servizi professionali</i>	416	5,2	11.110	2,5	3.651	3,3
Totale Lombardia	7.943	100,0	437.977	100,0	109.208	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Un ulteriore 13,7% dei dipendenti all'estero opera nelle imprese partecipate all'estero attive nel commercio all'ingrosso, insieme composto prevalentemente dalle filiali commerciali e di assistenza tecnica delle imprese manifatturiere. Tali imprese rappresentano da sole oltre la metà di tutte le partecipate all'estero: si tratta di oltre 4.100 tra filiali e joint-venture, con poco meno di 60mila dipendenti e 36 miliardi di euro di fatturato. Considerate congiuntamente, le attività produttive e commerciali delle imprese manifatturiere rappresentano dunque l'82,1% delle imprese partecipate all'estero e addirittura l'84,7% dei loro dipendenti.

Di un certo rilievo anche il ruolo delle costruzioni, con oltre 40mila dipendenti all'estero (9,2%), mentre il contributo dei rimanenti comparti appare modesto. In particolare, ancora poco sviluppata è la proiezione multinazionale delle imprese lombarde dei settori del terziario avanzato (logistica e trasporti, servizi di telecomunicazioni e di informatica, altri servizi professionali – insieme quest'ultimo che include un vasto insieme di attività, che includono il noleggio, la consulenza, i servizi tecnici e di ingegneria, la ricerca e sviluppo, il marketing e la pubblicità, le pubbliche relazioni, ecc.): l'incidenza complessiva di tali settori sulla consistenza delle partecipazioni all'estero della regione all'estero è pari al 10,3% in termini di numero di imprese partecipate, al 4,8% dei loro dipendenti (poco più di 21mila) e al 7,2% del fatturato (7,2 miliardi di euro). Importanti evoluzioni si registrano invece in alcuni settori terziari non coperti dalla banca dati Reprint, come i servizi bancari e finanziari, i *media* e la ristorazione, dove alcune grandi imprese lombarde hanno accresciuto significativamente la loro presenza internazionale negli ultimi anni con acquisizioni di largo respiro.

Riguardo alla composizione settoriale delle attività partecipate all'estero nel settore manifatturiero, il confronto con la media nazionale riferito ai comparti *à la Pavitt*⁸ mostra una forte specializzazione relativa della Lombardia nel comparto dei settori ad elevata intensità tecnologica.

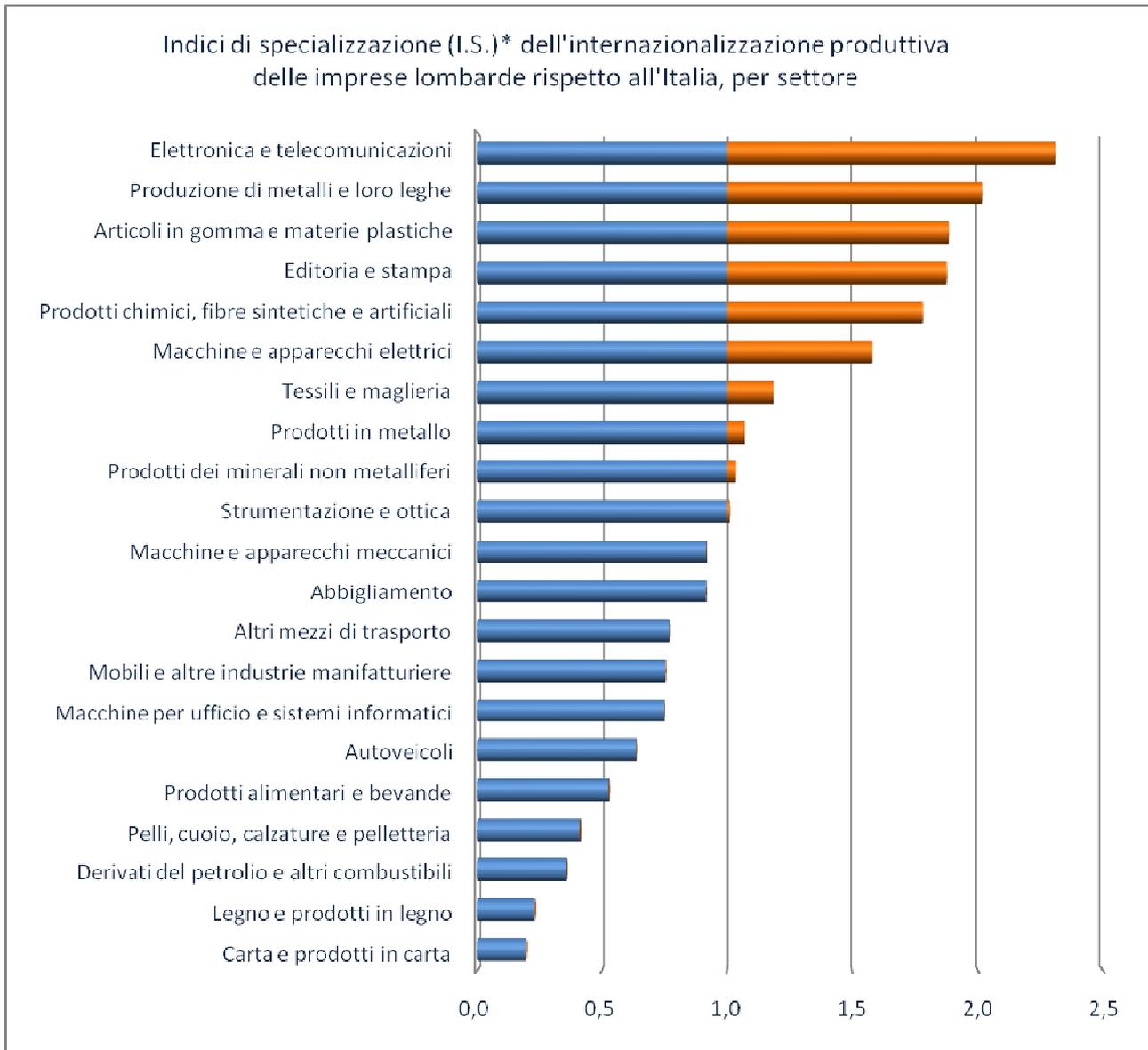


$$* I.S. = \frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese italiane}}$$

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

8. Si tratta di una ripartizione delle attività industriali in quattro grandi comparti, ampiamente utilizzata negli studi di economia industriale. I settori ad elevata intensità tecnologica includono chimica fine, farmaceutica, elettronica, strumentazione, aerospazio; i settori specialistici la meccanica e l'elettromeccanica strumentale; i settori ad elevata intensità di scala il petrolio, la carta, chimica di base, i prodotti in gomma e plastica, la metallurgia, i prodotti elettrici, l'automotive; i settori tradizionali, infine, includono tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, editoria e altre industrie manifatturiere.

L'analisi settoriale "premia" la Lombardia in quasi tutti i comparti a media ed alta intensità tecnologica, mentre si riscontra una despecializzazione relativa della regione nella maggior parte dei settori a più bassa intensità tecnologica.⁹ Un'analisi di maggior dettaglio evidenzierebbe una forte specializzazione relativa della Lombardia proprio nei settori a maggiore intensità tecnologica, come l'aerospazio, la microelettronica, la farmaceutica, la chimica fine.



* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate manifatturiere estere della Lombardia}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate manifatturiere estere dell'Italia}}$$

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

9. Valori dell'indice di specializzazione I.S. superiori all'unità segnalano una specializzazione della regione nel comparto considerato, mentre valori dell'indice I.S. inferiori all'unità segnalano una despecializzazione relativa.

Le attività produttive all'estero delle imprese lombarde assumono particolare rilievo, sia in termini assoluti che in riferimento al dato nazionale, nelle filiera chimica-farmaceutica-prodotti in gomma e plastica, in quella metalmeccanica (metalli, prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici) e in quella dei prodotti elettrici, elettronici ed ottici.

Tra i rimanenti settori, merita una segnalazione il rilievo assunto in ambito nazionale nel settore editoriale, rafforzatosi recentemente con alcune importanti acquisizioni da parte dei maggiori gruppi industriali lombardi operanti nel settore dei media.

Meno significativa appare invece, sia in termini assoluti che per specializzazione rispetto al dato nazionale, la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese lombarde nella filiera energetica (industria estrattiva, petrolio, energia elettrica, gas e acqua), nei mezzi di trasporto e nei comparti manifatturieri tradizionali: tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, carta e prodotti in carta, materiali per l'edilizia, mobili e altre industrie manifatturiere.

Un interessante indicatore del grado di internazionalizzazione dell'industria lombarda si ottiene rapportando il numero dei dipendenti delle imprese manifatturiere partecipate all'estero al numero degli addetti interni alla regione (dato quest'ultimo di fonte Istat Asia, disponibile con riferimento all'anno 2006).



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano; per gli addetti interni Istat Asia, 2006.

Nel complesso, il grado di internazionalizzazione attiva dell'industria manifatturiera lombarda, così calcolato, risulta pari al 27,9%; in altri termini, le partecipate estere delle imprese lombarde occupano all'estero un dipendente ogni poco meno di 4 addetti nell'industria in regione.

Vi sono tuttavia significative differenze tra i diversi settori industriali. Tre comparti spiccano su tutti per l'elevato grado di internazionalizzazione, con valori superiori al 60% (ovvero, oltre tre dipendenti all'estero ogni 5 addetti interni alla regione), i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, i prodotti elettrici ed ottici ed i mezzi di trasporto. Si tratta in tutti e tre i casi di comparti ad elevata intensità di scala e/o tecnologica, caratterizzati in generale da alta vocazione alla multinazionalizzazione produttiva e specificamente in Lombardia dalla presenza di grandi imprese fortemente internazionalizzate, con importanti presenze produttive presso i principali mercati di sbocco.

Viceversa, i settori tradizionali mostrano per lo più un grado di internazionalizzazione modesto (legno; carta, editoria e stampa; altre industrie manifatturiere); fanno eccezioni il cuoio e il tessile-abbigliamento, nei quali più frequente è stato il ricorso a forme di delocalizzazione produttiva in paesi a basso costo del lavoro.

La dinamica relativa al periodo più recente (2005-2009) evidenzia come la consistenza complessiva delle attività partecipate all'estero nel settore manifatturiero, in termini di numero di dipendenti delle imprese partecipate, sia cresciuta di oltre il 10%, nonostante la congiuntura fortemente negativa nell'ultimo biennio. Tra i numerosi settori in cui la si registra una crescita a due cifre dei dipendenti all'estero si segnalano editoria (+55%), macchine ed apparecchiature meccaniche (+34%), strumentazione ed ottica (+23,1%) e prodotti in metallo (+20,7%). In calo appare invece la consistenza delle attività estere nel settore cartario (-12,7%), nel settore del legno (+38%) e in quello dei mobili (-15,1%).¹⁰

Ancora più sostenuta la crescita della consistenza delle attività partecipate all'estero nel settore dei servizi (+23,1% i dipendenti nel periodo 2005-2009), ma a partire da livelli iniziali assai modesti. Merita peraltro di essere sottolineato il dato relativo al commercio all'ingrosso (+24,4%), a sottolineare gli sforzi compiuti dalle imprese lombarde per rafforzare le proprie reti commerciali dirette all'estero.

10. Le attività estere delle imprese italiane controllate da imprese multinazionali estere non vengono infatti considerate nell'insieme delle attività estere a partecipazione italiana. Peraltro, nel corso del mese di novembre 2009 l'azionista estero di riferimento dell'impresa in questione, quotata alla borsa di Milano, ha ceduto la propria quota di controllo. Di conseguenza l'impresa, non più qualificabile come impresa controllata da un gruppo estero, tornerà a partire dal 2009 ad essere considerata una multinazionale a capitale italiano.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per settore, 31.12.2005 – 31.12.2009

	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2005	2009	Var. %	2005	2009	Var. %
Industria estrattiva	26	28	7,7	1.805	1.530	-15,2
Industria manifatturiera	2.087	2.385	14,3	280.733	310.807	10,7
<i>Prodotti alimentari e bevande</i>	111	117	5,4	12.633	12.890	2,0
<i>Industria del tabacco</i>	0	0	--	0	0	--
<i>Tessili e maglieria</i>	187	191	2,1	19.774	20.271	2,5
<i>Abbigliamento</i>	73	73	0,0	14.336	14.363	0,2
<i>Pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	39	43	10,3	4.180	4.019	-3,9
<i>Legno e prodotti in legno</i>	27	30	11,1	2.110	1.309	-38,0
<i>Carta e prodotti in carta</i>	20	23	15,0	1.283	1.120	-12,7
<i>Editoria e stampa</i>	144	166	15,3	6.188	9.593	55,0
<i>Coke, petrolio, combustibili nucleari</i>	6	8	33,3	1.069	1.149	7,5
<i>Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche</i>	241	282	17,0	17.487	20.169	15,3
<i>Gomma e materie plastiche</i>	193	220	14,0	30.015	30.884	2,9
<i>Prodotti dei minerali non metalliferi</i>	96	116	20,8	21.905	24.481	11,8
<i>Metallurgia</i>	102	123	20,6	22.588	26.517	17,4
<i>Prodotti in metallo</i>	178	217	21,9	10.448	12.610	20,7
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	287	331	15,3	22.258	29.816	34,0
<i>Macchine per ufficio e sistemi informatici</i>	4	5	25,0	437	462	5,7
<i>Macchine e apparecchiature elettriche</i>	119	131	10,1	19.364	21.762	12,4
<i>Elettronica e telecomunicazioni</i>	50	70	40,0	40.161	43.586	8,5
<i>Strumentazione e ottica</i>	48	59	22,9	5.206	6.407	23,1
<i>Autoveicoli</i>	96	111	15,6	18.228	19.257	5,6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	12	11	-8,3	5.291	5.242	-0,9
<i>Mobili e altre industrie manifatturiere</i>	54	58	7,4	5.772	4.900	-15,1
Costruzioni	452	452	0,0	44.076	40.323	-8,5
Servizi	4.391	5.081	15,7	69.307	85.318	23,1
<i>Energia, gas e acqua</i>	106	118	11,3	3.937	4.173	6,0
<i>Commercio all'ingrosso</i>	3.574	4.136	15,7	48.118	59.879	24,4
<i>Logistica e trasporti</i>	255	280	9,8	6.022	7.068	17,4
<i>Servizi di informatica e telecomunicazioni</i>	105	131	24,8	1.636	3.088	88,8
<i>Altri servizi professionali</i>	351	416	18,5	9.594	11.110	15,8
Totale Lombardia	6.954	7.943	14,2	395.921	437.977	10,6

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

2.3. LA STRUTTURA GEOGRAFICA

Quasi i due quinti dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde si concentrano nelle 3.370 imprese partecipate negli altri paesi UE-15 (poco meno di 160mila dipendenti, pari al 36,4% del totale); poco meno di 82mila (18,7%) sono i dipendenti delle circa 1.200 partecipate localizzate nei paesi dell'Europa centro-orientale e circa 16mila (3,7%) quelli delle quasi 400 partecipate localizzate negli altri paesi europei (3,7%). Nel complesso, il Vecchio Continente ospita il 62,5% delle imprese partecipate delle imprese lombarde e il 58,8% dei relativi dipendenti.

Nelle Americhe le imprese partecipate da imprese lombarde sono oltre 1.500, con quasi 73mila dipendenti; il Nord America prevale sull'America Latina in termini di numero di imprese partecipate (835 contro 692), mentre le posizioni si invertono in relazione al numero dei relativi dipendenti (quasi 42mila in America Latina, contro poco più di 31mila in Nord America). Completano il quadro circa 1.100 imprese partecipate in Asia, con poco meno di 75mila dipendenti; 261 imprese in Africa, con 31mila dipendenti; infine, 75 imprese in Oceania, con poco più di 1.700 dipendenti.

Gli anni più recenti hanno visto alcune interessanti evoluzioni nelle direttrici geografiche degli investimenti diretti esteri delle imprese lombarde. A fronte di una generalizzata crescita del numero di iniziative, grazie al crescente coinvolgimento delle piccole e medie imprese nel processo di internazionalizzazione tramite IDE, le variazioni più significative si colgono analizzando la dinamica riferita al numero dei dipendenti delle partecipate estere.

L'incremento dell'occupazione delle partecipate nei paesi europei appare sostanzialmente in linea con la media complessiva, ma merita di essere sottolineata la significativa crescita della consistenza delle partecipazioni lombarde in Germania (+32,5% in termini di numero di dipendenti), a cui si contrappone una sia pur modesta contrazione della consistenza delle partecipazioni in Francia. Crescono più della media le partecipazioni in Nord America (+16,9% in termini di dipendenti), a sottolineare una significativa ripresa degli investimenti manifatturieri negli USA, favoriti anche dalla debolezza del dollaro. Si riduce invece il peso dell'America Latina, principalmente a causa della contrazione delle attività in Argentina (-29,2% sempre in termini di dipendenti delle imprese partecipate).

Inferiore della media è invece la crescita della consistenza delle partecipazioni in Africa e in Medio Oriente, se misurata in termini di numero di dipendenti; in molti paesi dell'area del Mediterraneo e della penisola arabica si registra tuttavia un forte incremento numerico delle presenze, determinato dall'ingresso di molte piccole e medie imprese. In particolare, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Arabia Saudita vedono più che raddoppiate le imprese partecipate da investitori lombardi nel corso degli anni Duemila.

I tassi di crescita più elevati si registrano per l'Asia orientale e segnatamente per la Cina, che in soli quattro anni vede crescere di quasi il 40% le presenze e di oltre il 50% la consistenza delle partecipazioni (le imprese partecipate crescono da 313 a 434 e i relativi dipendenti da 18.700 a 29.400). Dall'inizio del decennio, le presenze lombarde in Cina sono più che raddoppiate, mentre il numero dei dipendenti è triplicato.

Struttura geografica delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero, al 31.12.2009

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
UE-15	3.370	42,4	159.636	36,4	61.687	56,5
Belgio	112	1,4	6.713	1,5	3.413	3,1
Francia	881	11,1	50.371	11,5	19.061	17,5
Germania	658	8,3	35.385	8,1	15.667	14,3
Regno Unito	518	6,5	24.466	5,6	5.743	5,3
Paesi Bassi	195	2,5	5.025	1,1	1.975	1,8
Spagna	553	7,0	26.671	6,1	11.606	10,6
Europa centrale ed orientale	1.198	15,1	81.991	18,7	7.908	7,2
Polonia	205	2,6	17.402	4,0	2.230	2,0
Repubblica Ceca	89	1,1	6.931	1,6	880	0,8
Romania	326	4,1	22.884	5,2	1.595	1,5
Russia	120	1,5	10.216	2,3	1.304	1,2
Ungheria	111	1,4	4.729	1,1	331	0,3
Altri paesi europei	394	5,0	16.023	3,7	6.141	5,6
Svizzera	237	3,0	5.061	1,2	3.719	3,4
Turchia	84	1,1	6.678	1,5	884	0,8
Africa settentrionale	152	1,9	18.542	4,2	2.515	2,3
Egitto	31	0,4	6.961	1,6	1.159	1,1
Marocco	46	0,6	7.255	1,7	703	0,6
Africa sub-sahariana	109	1,4	12.553	2,9	1.320	1,2
Nigeria	21	0,3	6.591	1,5	581	0,5
Nord America	835	10,5	31.267	7,1	10.673	9,8
Canada	99	1,2	2.628	0,6	690	0,6
Stati Uniti d'America d'America	736	9,3	28.639	6,5	9.983	9,1
America Latina	692	8,7	41.681	9,5	7.298	6,7
Argentina	137	1,7	7.633	1,7	1.930	1,8
Brasile	267	3,4	22.687	5,2	3.635	3,3
Messico	109	1,4	4.578	1,0	499	0,5
Medio Oriente	88	1,1	2.933	0,7	642	0,6
Asia centrale	173	2,2	15.262	3,5	1.314	1,2
India	125	1,6	6.626	1,5	629	0,6
Kazakhstan	25	0,3	6.972	1,6	575	0,5
Asia orientale	857	10,8	56.381	12,9	8.829	8,1
Cina	434	5,5	29.402	6,7	1.726	1,6
Giappone	69	0,9	1.976	0,5	1.464	1,3
Malaysia	40	0,5	7.232	1,7	398	0,4
Singapore	75	0,9	8.808	2,0	2.729	2,5
Oceania	75	0,9	1.708	0,4	882	0,8
Totale	7.943	100,0	437.977	100,0	109.208	100,0

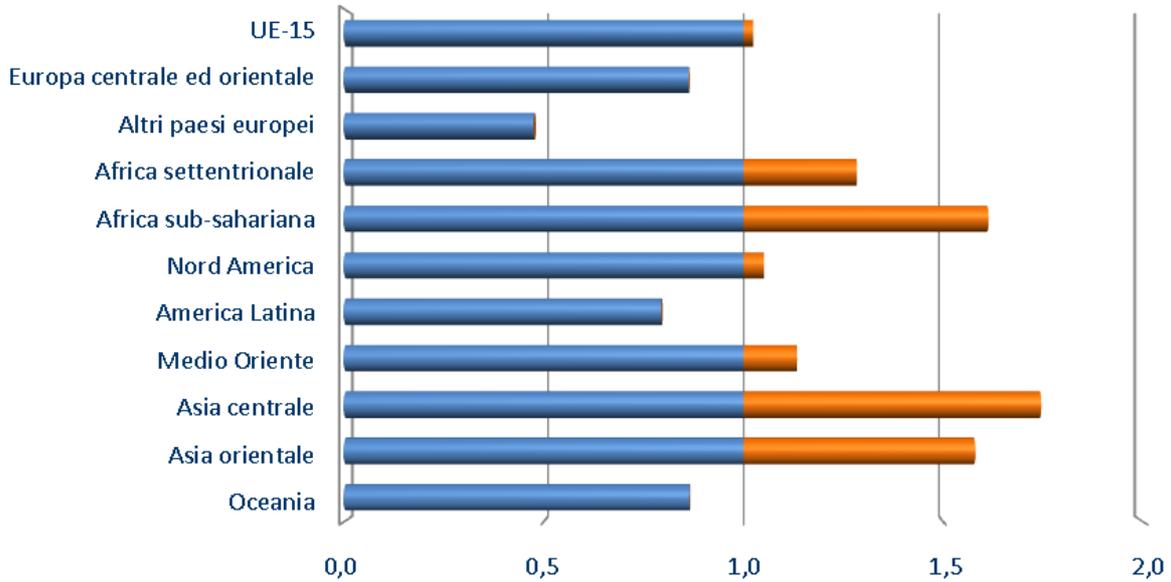
Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per aree geografiche e principali paesi, 31.12.2005 – 31.12.2009

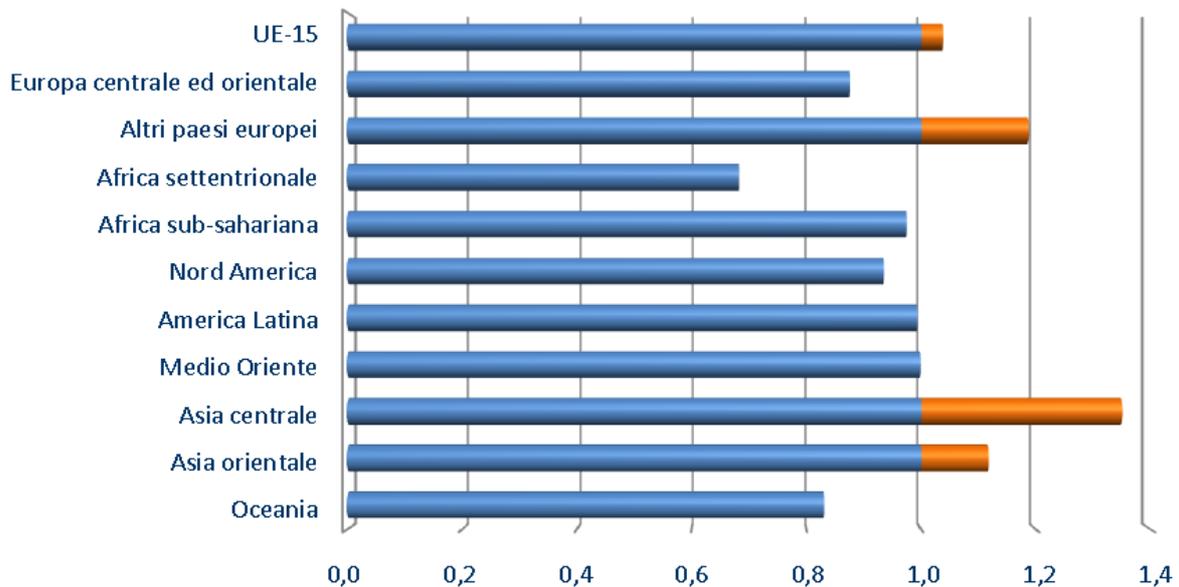
	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2005	2009	Var. %	2000	2009	Var. %
UE-15	3.011	3.370	11,9	143.327	159.636	11,4
Belgio	106	112	5,7	6.623	6.713	1,4
Francia	809	881	8,9	51.902	50.371	-2,9
Germania	567	658	16,0	26.704	35.385	32,5
Regno Unito	461	518	12,4	22.470	24.466	8,9
Paesi Bassi	176	195	10,8	3.747	5.025	34,1
Spagna	483	553	14,5	20.906	26.671	27,6
Europa centrale ed orientale	1.064	1.198	12,6	73.864	81.991	11,0
Polonia	194	205	5,7	16.547	17.402	5,2
Repubblica Ceca	79	89	12,7	5.342	6.931	29,7
Romania	287	326	13,6	19.259	22.884	18,8
Russia	95	120	26,3	9.750	10.216	4,8
Ungheria	104	111	6,7	4.335	4.729	9,1
Altri paesi europei	358	394	10,1	15.203	16.023	5,4
Svizzera	222	237	6,8	5.032	5.061	0,6
Turchia	68	84	23,5	5.905	6.678	13,1
Africa settentrionale	128	152	18,8	18.515	18.542	0,1
Egitto	22	31	40,9	7.536	6.961	-7,6
Marocco	41	46	12,2	7.082	7.255	2,4
Africa sub-sahariana	96	109	13,5	11.538	12.553	8,8
Nigeria	18	21	16,7	5.563	6.591	18,5
Nord America	726	835	15,0	26.753	31.267	16,9
Canada	85	99	16,5	2.334	2.628	12,6
Stati Uniti d'America d'America	641	736	14,8	24.419	28.639	17,3
America Latina	624	692	10,9	44.445	41.681	-6,2
Argentina	125	137	9,6	10.775	7.633	-29,2
Brasile	245	267	9,0	22.399	22.687	1,3
Messico	90	109	21,1	4.813	4.578	-4,9
Medio Oriente	61	88	44,3	2.868	2.933	2,3
Asia centrale	141	173	22,7	13.986	15.262	9,1
India	98	125	27,6	6.901	6.626	-4,0
Kazakhstan	21	25	19,0	5.617	6.972	24,1
Asia orientale	677	857	26,6	43.844	56.381	28,6
Cina	313	434	38,7	18.738	29.402	56,9
Giappone	61	69	13,1	1.824	1.976	8,3
Malaysia	37	40	8,1	7.297	7.232	-0,9
Singapore	62	75	21,0	8.625	8.808	2,1
Oceania	68	75	10,3	1.578	1.708	8,2
Totale Lombardia	6.954	7.943	14,2	395.921	437.977	10,6

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Indici di specializzazione (I.S.)* geografica della partecipazioni
delle imprese lombarde all'estero, rispetto all'Italia,
in base al numero di imprese partecipate



Indici di specializzazione (I.S.)* geografica delle partecipazioni
delle imprese lombarde all'estero, rispetto all'Italia,
in base al numero di dipendenti delle imprese partecipate



* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza dell'area } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde}}{\text{Incidenza dell'area } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese italiane}}$$

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Anche se in linea generale le direttrici geografiche dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde non differiscono radicalmente da quelli delle altre imprese italiane, l'analisi degli indici di specializzazione geografica delle partecipazioni estere – calcolato con riferimento sia al numero di imprese partecipate, sia al numero dei loro dipendenti – consente di evidenziare alcune interessanti peculiarità.¹¹

Il dato più significativo consiste indubbiamente nella forte specializzazione delle partecipazioni lombarde in Asia, dove le imprese lombarde sembrano essersi meglio attrezzate rispetto alla media delle imprese italiane per cogliere le opportunità di un'area caratterizzata negli ultimi anni e in prospettiva per i prossimi elevati da tassi di crescita e nella quale una presenza diretta è spesso condizione necessaria per conquistare quote di mercato significative e durature. È bene tuttavia ricordare come la presenza delle imprese italiane in Cina, India e negli altri paesi emergenti dell'Asia sia ancora lontana da quella delle imprese di altre economie avanzate che costituiscono i nostri più diretti concorrenti sui mercati internazionali.

In Europa la Lombardia mostra una presenza superiore sia pur di poco alla media nei paesi UE-15 e negli altri paesi europei, segnatamente la vicina Svizzera (dove peraltro le iniziative lombarde sono per lo più di piccola dimensione), mentre vi è una significativa despecializzazione con riferimento all'Europa centro-orientale. Da tale riscontro, se letto congiuntamente alla ripartizione settoriale delle iniziative, si ha dunque un'indiretta conferma di come le scelte di insediamento delle imprese lombarde all'estero rimangano prevalentemente orientate al presidio diretto dei principali mercati di sbocco, mentre almeno comparativamente alle imprese di altre regioni italiane è risultato meno frequente il ricorso ad IDE finalizzati alla delocalizzazione di attività produttive in paesi a basso costo.

Tra i singoli paesi, è proprio la Cina ad avere attirato il maggior numero di iniziative di imprese lombarde nel corso dei primi anni Duemila, seguita dagli USA e dai principali paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Regno Unito). Al settimo posto troviamo la Romania, seguita da Svizzera, India e Brasile. Significativi tassi di crescita si registrano anche per alcuni paesi dell'estremo oriente (Vietnam), dell'Est europeo (Russia, Slovacchia, Ucraina, Serbia-Montenegro, Slovenia, Croazia), del Mediterraneo (Egitto) e del Medio Oriente (Arabia Saudita, Emirati Arabi).

Merita qualche considerazione l'elevata numerosità delle nuove iniziative di investimento diretto delle imprese lombarde negli Stati Uniti d'America d'America, che ne fanno la seconda destinazione geografica dopo la Cina nei primi anni Duemila. Pur prevalendo nettamente, come facile prevedere, le iniziative di natura commerciale, finalizzate a consolidare la presenza delle imprese investitrici sul fondamentale mercato nordamericano, occorre segnalare come negli ultimi anni siano fortemente aumentate anche le acquisizioni di attività produttive, che hanno consentito alle imprese investitrici di cogliere una duplice opportunità: da un lato, quella della convenienza dell'investimento; dall'altro, la possibilità di far fronte alle maggiori difficoltà di esportare in euro spostando in dollari almeno una parte della struttura di costo.

¹¹ È opportuno sottolineare come le specializzazioni geografiche siano state calcolate in questa sede con riferimento all'intero arco dei settori considerati dalla banca dati Reprint e non alla sola industria manifatturiera.

2.4. L'ANALISI PER DIMENSIONE D'IMPRESA

Il crescente coinvolgimento delle PMI nei processi di internazionalizzazione tramite investimenti diretti all'estero rappresenta come già osservato in precedenza il principale tratto caratteristico di questo processo negli anni più recenti. Appare dunque altamente opportuno dedicare a tale fenomeno specifica attenzione.

Le imprese con meno di 250 dipendenti rappresentano infatti oggi ormai ben oltre i quattro quinti delle imprese lombarde con partecipazioni in imprese estere e costituiscono quasi il 90% delle "nuove multinazionali" che si sono affacciate sulla scena negli anni Duemila, compiendo negli scorsi anni il loro primo investimento diretto all'estero.

Ovviamente il peso delle PMI diminuisce sensibilmente qualora si guardi alla consistenza delle attività partecipate all'estero: la quota attribuibile alle imprese con meno di 250 dipendenti risulta superiore alla metà del totale in relazione al numero delle imprese partecipate, ma scende attorno al 25% in termini di numero di dipendenti delle partecipate estere e al 15% in termini di fatturato.

Le partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per classe dimensionale dell'impresa investitrice, al 31.12.2009

	Imprese investitrici		Imprese estere partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Fino a 49 dipendenti	590	27,4	990	12,5	29.577	6,8	3.064	2,8
Da 50 a 249 dipendenti	1.187	55,2	3.176	40,0	81.121	18,5	13.955	12,8
Da 250 a 499 dipendenti	164	7,6	864	10,9	31.536	7,2	7.836	7,2
Da 500 a 999 dipendenti	89	4,1	655	8,2	31.074	7,1	8.243	7,5
1.000 e più dipendenti	123	5,7	2.259	28,4	264.669	60,4	76.110	69,7
Totale Lombardia	2.153	100,0	7.943	100,0	437.977	100,0	109.208	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

All'estremo opposto della scala dimensionale, le imprese con oltre 1.000 dipendenti rappresentano meno del 6% dei soggetti investitori, ma il loro peso si attesta ai tre quinti del totale per numero di dipendenti delle imprese partecipate e ad oltre i due terzi del totale per fatturato. Tuttavia, questa classe dimensionale è l'unica ad avere visto ridurre la consistenza complessiva delle attività all'estero nell'ultimo decennio, a causa di alcuni importanti disinvestimenti avvenuti nel biennio 2001-2002, cui si è precedentemente accennato.

Persino in Lombardia, ovvero nella sua regione più avanzata, il sistema industriale italiano conferma dunque forti difficoltà, al contrario delle altre economie avanzate, nel fare emergere un tessuto sufficientemente ampio di *grandi imprese internazionalizzate*, capaci di inserirsi stabilmente nei gangli dei grandi mercati oligopolistici mondiali e, attraverso le esternalità generate, di favorire a livello di paese la crescita della produttività e una maggiore intensità d'uso di tecnologie e risorse umane ad alta qualificazione.¹²

Con riferimento al periodo più recente (2005-2009) merita di essere sottolineata la performance di quel "ceto medio" di imprese le cui attività in Italia assommano tra i 250 e i 499 dipendenti, che evidenziano i più elevati tassi di crescita riferiti al numero di partecipazioni attive all'estero (da 731 a 864, +18,1%) e ai relativi dipendenti (da 26.319 a 31.536, +19,8%). A grandi linee, tale categoria rappresenta emblematicamente l'area baricentrale di quello che è stato da alcuni chiamato il «quarto capitalismo», fondamentale per il ruolo che esso ha giocato e sta giocando, in questa fase di ristrutturazione industriale, nella rigenerazione dalle fondamenta degli ambienti rappresentativi del *made in Italy* e delle altre attività di eccellenza per il nostro Paese. Sarà interessante monitorare nel tempo se a quest'area si agganceranno nel prossimo futuro anche le classi dimensionali superiori delle medio-grandi e grandi imprese, come le tendenze più recenti sembrerebbero lasciar sperare.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per classe dimensionale dell'impresa investitrice, 31.12.2005 – 31.12.2009

	Imprese investitrici			Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2005	2009	Var. %	2005	2009	Var. %	2005	2009	Var. %
Fino a 49 dipendenti	543	590	8,7	900	990	9,9	25.925	29.577	14,1
Da 50 a 249 dipendenti	1.124	1.187	5,6	2.810	3.176	13,0	76.872	81.121	5,5
Da 250 a 499 dipendenti	155	164	5,8	731	864	18,1	26.319	31.536	19,8
Da 500 a 999 dipendenti	86	89	3,5	555	655	18,0	28.043	31.074	10,8
1.000 e più dipendenti	120	123	2,5	1.958	2.259	15,4	236.921	264.669	11,7
Totale Lombardia	2.028	2.153	6,2	6.954	7.943	14,2	395.421	437.977	10,6

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

12. Mariotti S., 2006, *Introduzione* a Mariotti S., Piscitello L., a cura di, *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, Il Mulino, Bologna, pp. 9-22.

2.5. L'ANALISI PER PROVINCIA

La ripartizione dei principali indicatori economici delle partecipazioni all'estero rilevate delle imprese lombarde in base alla provincia di origine dell'impresa investitrice sottolinea la scontata leadership di Milano, che anche dopo il recente scorporo dal suo territorio della neonata provincia di Monza e Brianza contribuisce da sola con oltre un terzo delle imprese investitrici della regione (37,7%) e poco meno della metà delle imprese partecipate all'estero, dei loro dipendenti e fatturato (45,1%, 43,4% e 47,8%, rispettivamente).

Le partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per provincia, al 31.12.2009

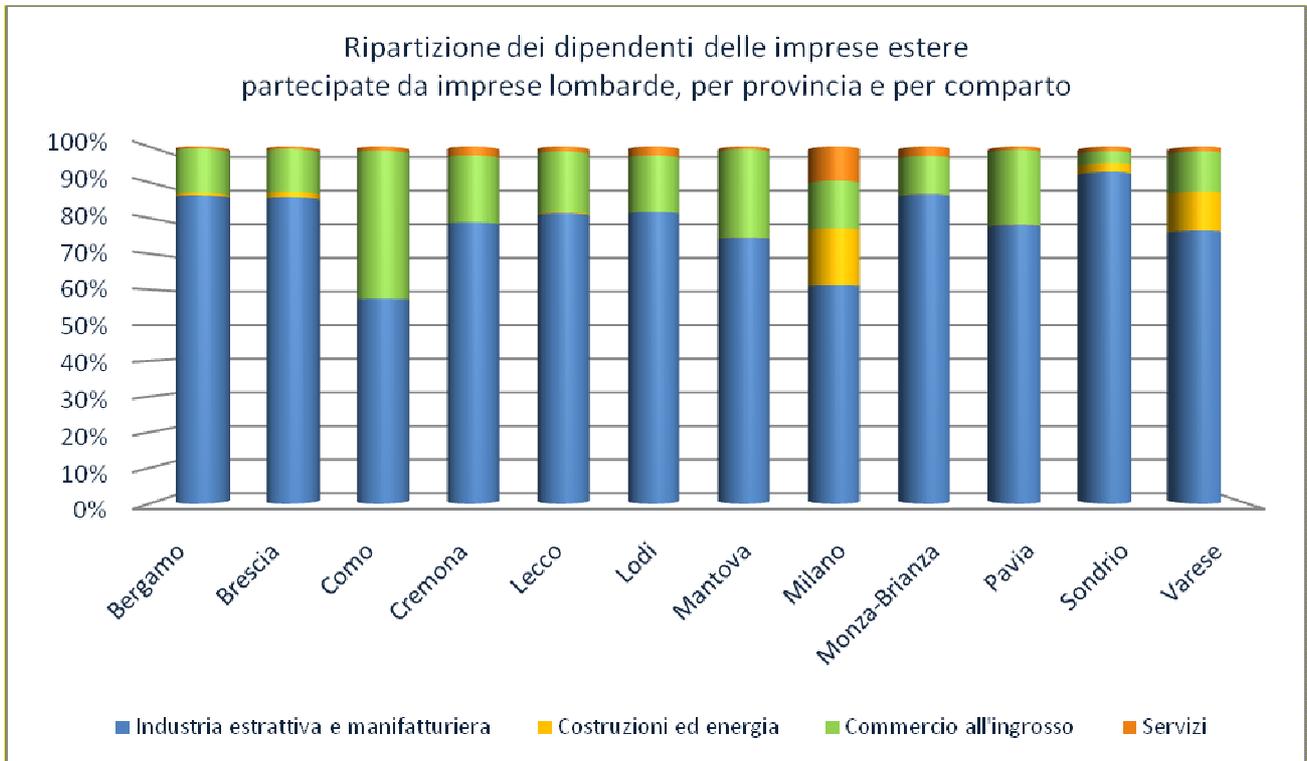
	Imprese investitrici		Imprese estere partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Bergamo	264	12,3	1.078	13,6	66.911	15,3	15.625	14,3
Brescia	372	17,3	1.220	15,4	48.830	11,1	17.409	15,9
Como	102	4,7	309	3,9	11.051	2,5	1.561	1,4
Cremona	38	1,8	102	1,3	2.310	0,5	309	0,3
Lecco	98	4,6	233	2,9	7.433	1,7	1.370	1,3
Lodi	19	0,9	40	0,5	800	0,2	177	0,2
Mantova	67	3,1	206	2,6	15.454	3,5	1.719	1,6
Milano	812	37,7	3.580	45,1	190.238	43,4	52.174	47,8
Monza e Brianza	164	7,6	560	7,1	66.070	15,1	13.645	12,5
Pavia	56	2,6	132	1,7	5.235	1,2	702	0,6
Sondrio	14	0,7	23	0,3	1.298	0,3	91	0,1
Varese	147	6,8	463	5,8	22.349	5,1	4.427	4,1
Totale Lombardia	2.153	100,0	7.943	100,0	437.977	100,0	109.208	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Brescia si colloca al secondo posto, davanti a Bergamo, per numero di imprese investitrici, nonché per numero e fatturato delle imprese partecipate, mentre Bergamo prevale sulle altre province lombarde per numero degli addetti delle partecipate estere, con poco meno di 67mila unità, precedendo di poco Monza e Brianza (66mila) e più nettamente Brescia (48.800). In quarta posizione figura Varese (circa 22.300) che precede Mantova (15.500), (11mila), Lecco (7.4700), Pavia (5.200), Cremona (2.300), Sondrio (1.300) e Lodi (800).

La composizione settoriale delle partecipazioni all'estero delle diverse province, misurata in base al numero di dipendenti all'estero, è raffigurata nel grafico sottostante. In quasi tutte le province lombarde la quasi totalità delle partecipazioni all'estero si concentra nelle attività manifatturiere e in quelle commerciali ad esse collegate. Fanno eccezione solo le province di Varese, ove assumono

un certo rilievo anche i comparti delle costruzioni e dell'energia, e quella di Milano, da cui origina la gran parte delle attività estere nel settore dei servizi.

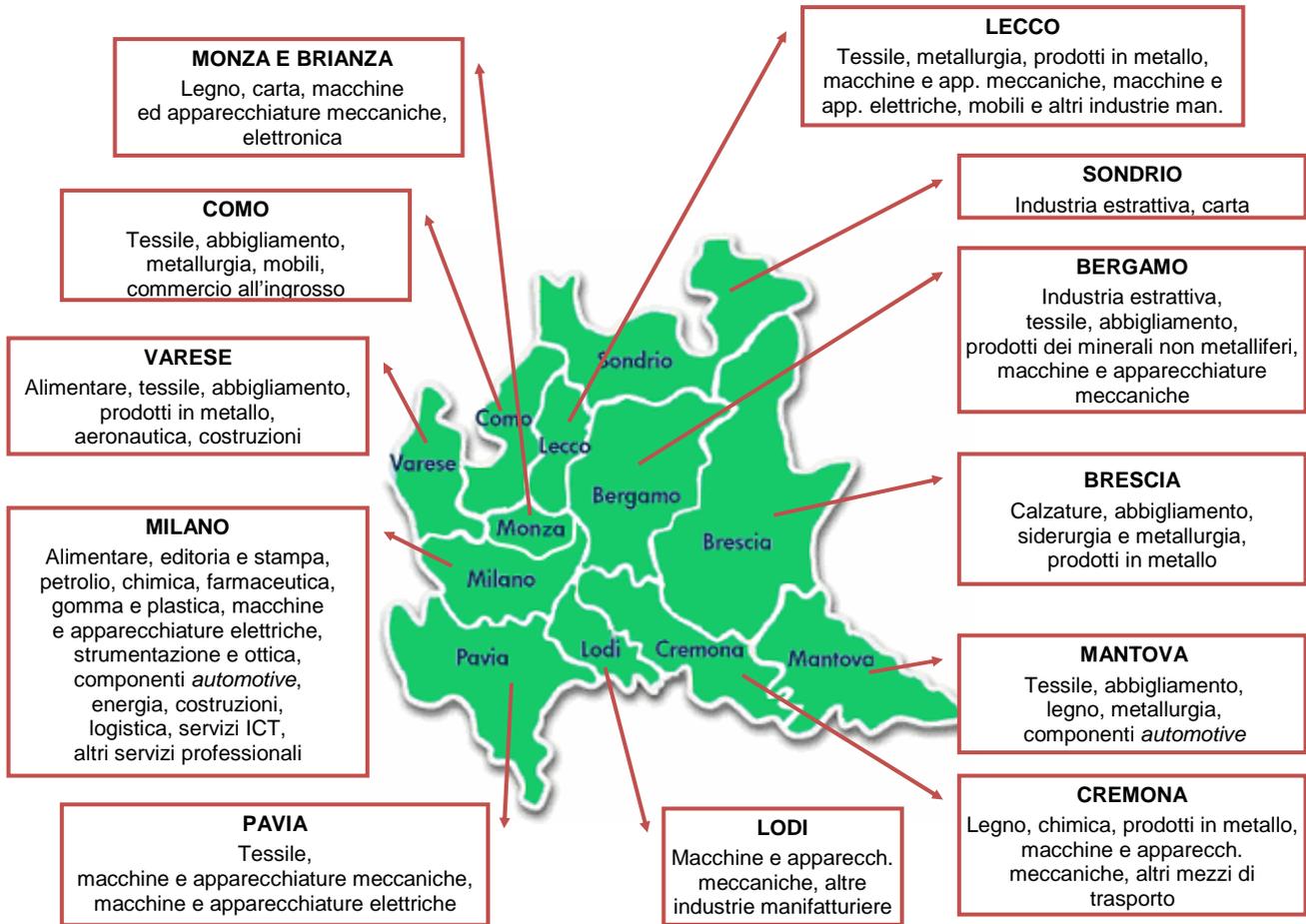


Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Tra le rimanenti province spicca il comportamento di Como, ove la componente commerciale assume massimo rilievo, mentre l'incidenza dell'industria (manifatturiera ed estrattiva) supera l'80% con riferimento all'occupazione delle partecipate estere nelle province di Sondrio, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia, Lodi e Lecco.

Più nitidamente, le specifiche specializzazioni settoriali dell'internazionalizzazione attiva delle province lombarde sono evidenziate dalla figura riportata nella pagina seguente.

Le specializzazioni provinciali delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Grazie alla disponibilità dei dati Istat Asia è possibile calcolare anche a livello provinciale un indicatore del grado di internazionalizzazione attiva del settore industriale, misurato dall'incidenza del numero di dipendenti delle partecipate estere sull'occupazione interna. Le provincie di Monza-Brianza (grazie però fondamentalmente ad un'unica, grande imprese multinazionale) e Milano evidenziano una spiccata vocazione alla multinazionalizzazione produttiva, con gradi di internazionalizzazione attiva del settore manifatturiero pari rispettivamente al 52,9% e al 38,8% (in altri termini, le imprese della provincia di Monza vantano più di un dipendente nelle partecipate estere ogni due in Italia; tale rapporto diventa di due ogni cinque per la provincia di Milano).

Superiore alla media regionale anche il grado di internazionalizzazione attiva della provincia di Bergamo (35,3% ovvero più di un dipendente all'estero ogni tre in Italia), mentre poco al di sotto della media si colloca Brescia (24,8%).



Fonte: elaborazioni su dati banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano e Istat.

Seguono Varese (15%) e Lecco (11,7%). Modesta appare viceversa la propensione alla multinazionalizzazione produttiva delle imprese delle province di Cremona, Como, Pavia. Sondrio e Lodi, che presentano un grado di internazionalizzazione attiva delle attività manifatturiere inferiore alla soglia del 10%.

Sempre in relazione alle diverse province lombarde, alcune interessanti indicazioni emergono in relazione all'evoluzione della consistenza delle partecipazioni estere nel corso degli anni più recenti.

I dati evidenziano andamenti differenziati, che possono essere spiegati in parte per l'emergere di dinamiche aggregate, collegate al crescente coinvolgimento nei processi di espansione multinazionale delle PMI, in parte collegandosi a specifiche vicende aziendali, relative ad imprese di grandi dimensioni che hanno significativamente espanso le loro attività internazionali ovvero hanno compiuto importanti disinvestimenti.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per provincia, 31.12.2005 – 31.12.2009

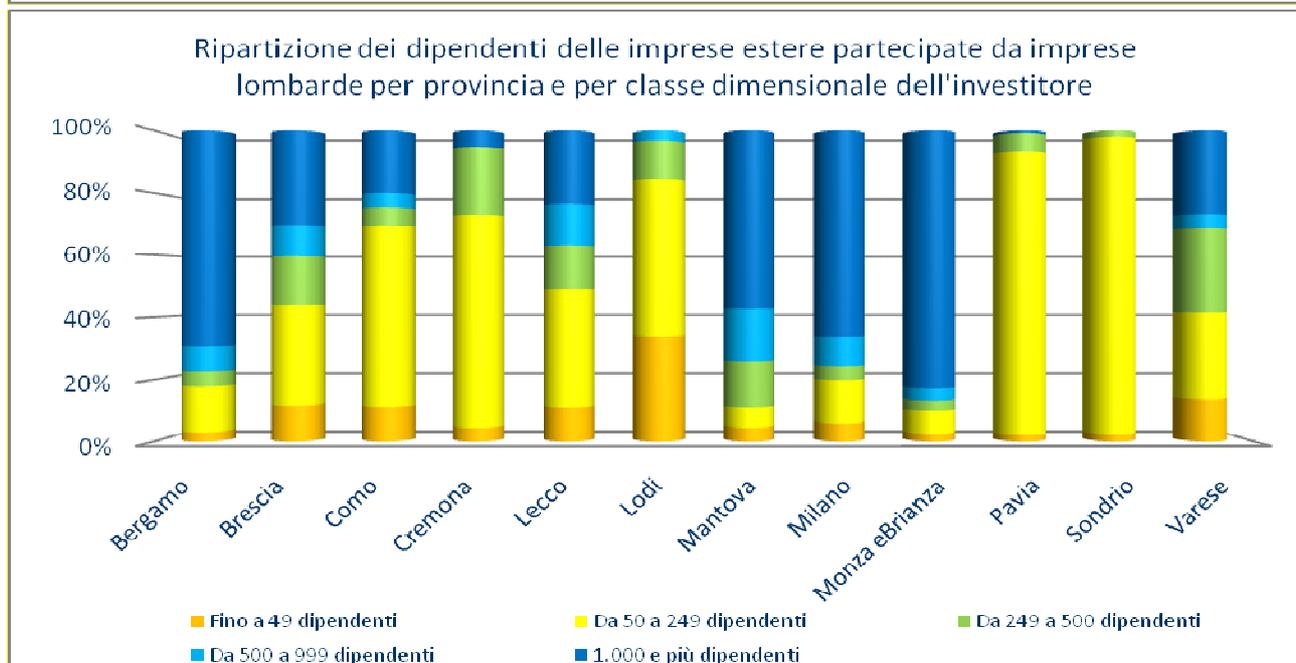
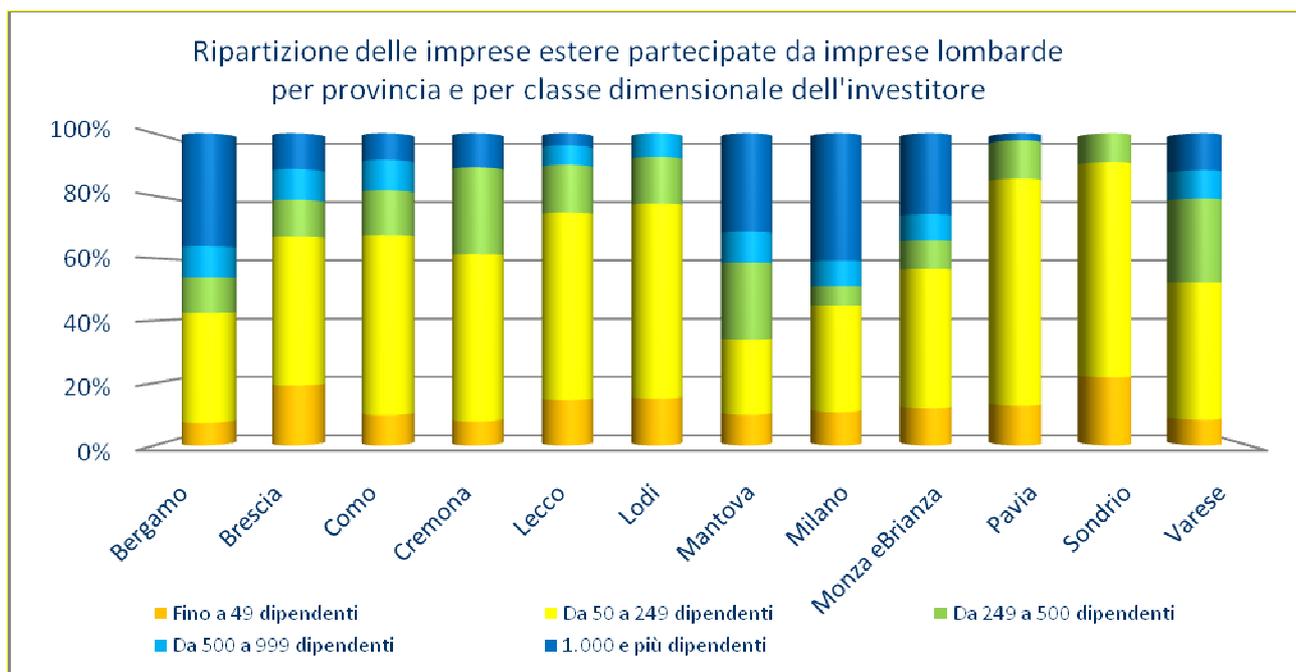
	Imprese investitrici			Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2005	2009	Var. %	2005	2009	Var. %	2005	2009	Var. %
Bergamo	240	264	10,0	875	1.078	23,2	54.151	66.911	23,6
Brescia	338	372	10,1	1.007	1.220	21,2	45.025	48.830	8,5
Como	100	102	2,0	289	309	6,9	10.569	11.051	4,6
Cremona	36	38	5,6	94	102	8,5	3.377	2.310	-31,6
Lecco	89	98	10,1	189	233	23,3	5.967	7.433	24,6
Lodi	18	19	5,6	38	40	5,3	777	800	3,0
Mantova	63	67	6,3	183	206	12,6	14.105	15.454	9,6
Milano	770	812	5,5	3.212	3.580	11,5	175.521	190.238	8,4
Monza e Brianza	159	164	3,1	516	560	8,5	59.607	66.070	10,8
Pavia	55	56	1,8	123	132	7,3	4.144	5.235	26,3
Sondrio	14	14	0,0	22	23	4,5	1.402	1.298	-7,4
Varese	146	147	0,7	408	463	13,5	21.276	22.349	5,0
Totale Lombardia	2.028	2.153	6,2	6.954	7.943	14,2	395.921	437.977	10,6

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Specifiche vicende aziendali, ad esempio, aiutano a spiegare la forte crescita dei dipendenti all'estero per la provincia di Varese e il forte calo di Cremona; il ruolo delle PMI spiega in gran parte le diverse dinamiche nell'incremento del numero di soggetti investitori e di imprese partecipate (in tal senso, particolarmente dinamiche appaiono le PMI delle province di Bergamo, Brescia e Lecco).

Guardando alla ripartizione dei dipendenti delle imprese partecipate all'estero, il ruolo delle grandi imprese appare particolarmente significativo per Monza-Brianza, ove la quota spettante alle imprese con 500 o più dipendenti è il 87%, e per le province di Bergamo, Mantova e Milano, dove tale incidenza si attesta nell'interno del 75% del totale.

Di converso, le partecipazioni estere delle province di Cremona, Lodi, Pavia e Sondrio sono quasi esclusivamente attribuibili a PMI, mentre il ruolo delle grandi imprese è sostanzialmente trascurabile. Alle imprese con meno di 250 dipendenti è attribuibile oltre il 60% delle imprese partecipate all'estero anche nelle province di Brescia e Como, mentre tale quota scende al di sotto del 50% per Bergamo, Mantova e Milano.



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Le rimanenti province mostrano invece una chiara prevalenza delle imprese di minore dimensione. Sempre in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere, la quota spettante alle imprese con 500 o più dipendenti si attesta intorno al 40% del totale per la provincia di Brescia; ad un terzo del totale per Lecco e Varese, ad un quarto del totale per Como. Viceversa, tale quota rimane di molto inferiore al 10% per Cremona, Lodi, Pavia e Sondrio.

3 UN'INDAGINE QUALITATIVA PRESSO LE IMPRESE LOMBARDE

Nell'ambito della ricerca Confindustria Lombardia ha promosso un'indagine diretta sul campo, condotta dalle diverse Associazioni territoriali della regione presso i propri associati, dalla quale emergono elementi di analisi assai interessanti.

In primo luogo, i risultati dell'indagine confermano chiaramente come la crisi economica e la debolezza del mercato interno abbiano spinto le imprese a porre maggiore attenzione alle opportunità di crescita all'estero e al diffondersi della consapevolezza che tale crescita può essere consolidata solo attraverso opportune forme di presenza diretta sui principali mercati di sbocco.

Oltre i due terzi delle imprese rispondenti dichiarano di avere intenzione di voler potenziare le attuali strutture commerciali e produttive all'estero e/o di voler investire in vista della penetrazione di nuovi mercati geografici. Di converso, solo il 3% delle imprese prevede di disinvestire le attuali attività estere senza reinvestire in altri mercati, mentre ancor più limitato è il numero di imprese che prevede di investire all'estero a fronte del disinvestimento di attività in Italia.

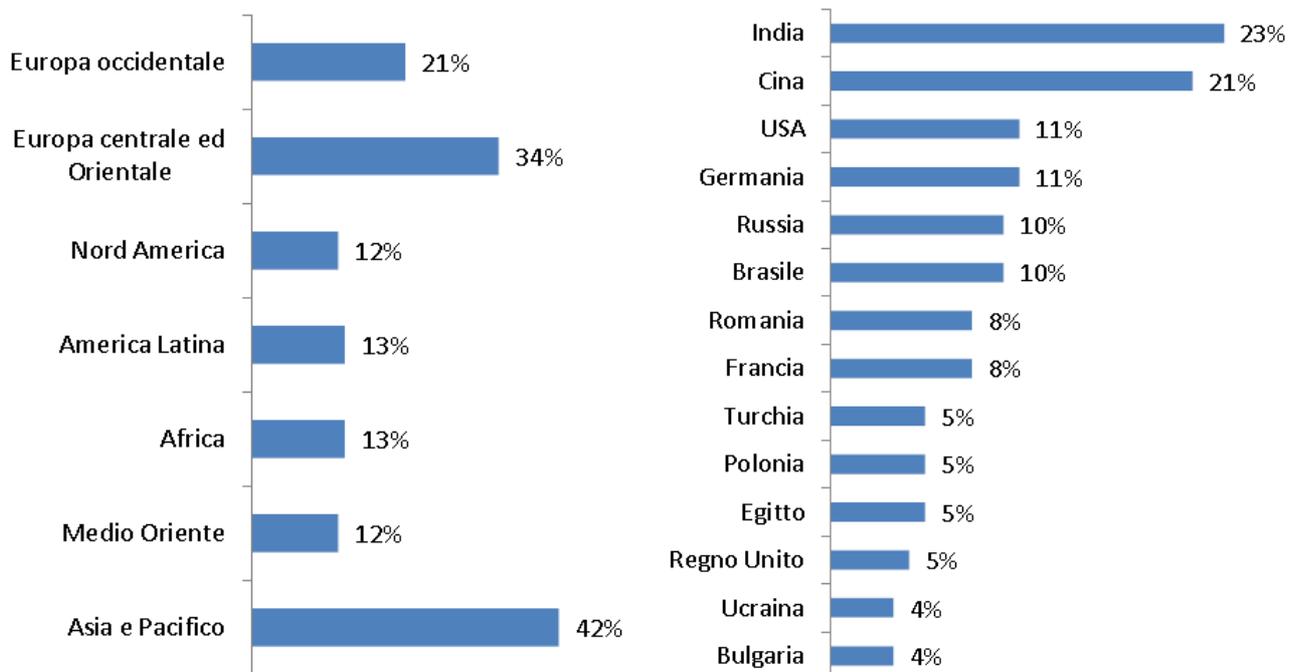
Un dato assai significativo che emerge dall'indagine condotta presso le imprese riguarda il crescente numero di imprese che stanno valutando opportunità di investimento diretto oltre confine, per creare joint venture o filiali commerciali o produttive. Come normalmente avviene nelle indagini a risposta volontaria, è certamente assai probabile che il campione sia fortemente sbilanciato verso le imprese maggiormente interessate al tema oggetto di indagine, ovvero – nel nostro caso – che i tassi di risposta siano risultati assai superiori per le imprese internazionalizzate o che stanno valutando l'ipotesi di investire all'estero rispetto a quelli delle imprese esclusivamente concentrate sul mercato domestico. Pur tenendo conto di ciò, non può non essere sottolineato il dato che delle 980 imprese che hanno risposto al questionario di Confindustria Lombardia, ben 260 stiano valutando l'opportunità di investire nel medio termine (2010-2013) in uno o più paesi esteri; per 140 di esse, si tratterebbe del primo investimento diretto all'estero, mentre le altre 120 sono già oggi attive con filiali o joint-venture commerciali o produttive all'estero.



Le imprese che stanno valutando opportunità di un investimento produttivo all'estero sono 110; per 32 di esse, si tratterebbe del primo insediamento produttivo all'estero.

L'analisi della ripartizione geografica dei paesi oggetto di interesse da parte delle imprese lombarde conferma un significativo allargamento dei loro orizzonti geografici dell'internazionalizzazione produttiva delle imprese lombarde, fino ad un recente passato fortemente concentrato sull'Europa. L'Asia centro-orientale e del Pacifico è l'area più "calda", con 46 imprese che hanno dichiarato di valutare l'opportunità di avviare attività produttive in uno o più paesi dell'area; in altri termini, tale area è considerata come possibile destinazione di investimenti diretti dal 42% delle imprese che stanno valutando progetti di internazionalizzazione produttiva per il medio termine. Seguono l'Europa centro-orientale con il 34% dei potenziali investitori, l'Europa occidentale con il 21%, America Latina e l'Africa con il 13%, il Nord America e il Medio oriente con il 12%. Nelle prime posizioni tra i paesi più frequentemente segnalati quali possibili destinazioni di investimenti produttivi troviamo i BRIC (l'India è indicata come paese di interesse dal 23% dei potenziali investitori, la Cina dal 21%, la Russia e il Brasile dal 10%). Nelle prime posizioni troviamo anche gli USA, segnalati dall'11% dei potenziali investitori (a conferma del trend già in atto da alcuni anni che ha visto una significativa crescita della presenza lombarde nel grande mercato nordamericano), appaiati alla Germania, che conferma la sua leadership tra i paesi europei. Un certo interesse è manifestato anche verso le opportunità di investimento in Francia e Regno Unito per quanto riguarda l'Europa occidentale, Polonia, Ucraina e Bulgaria in Europa orientale, Turchia ed Egitto nell'area del Mediterraneo, gli Emirati Arabi in Medio oriente.

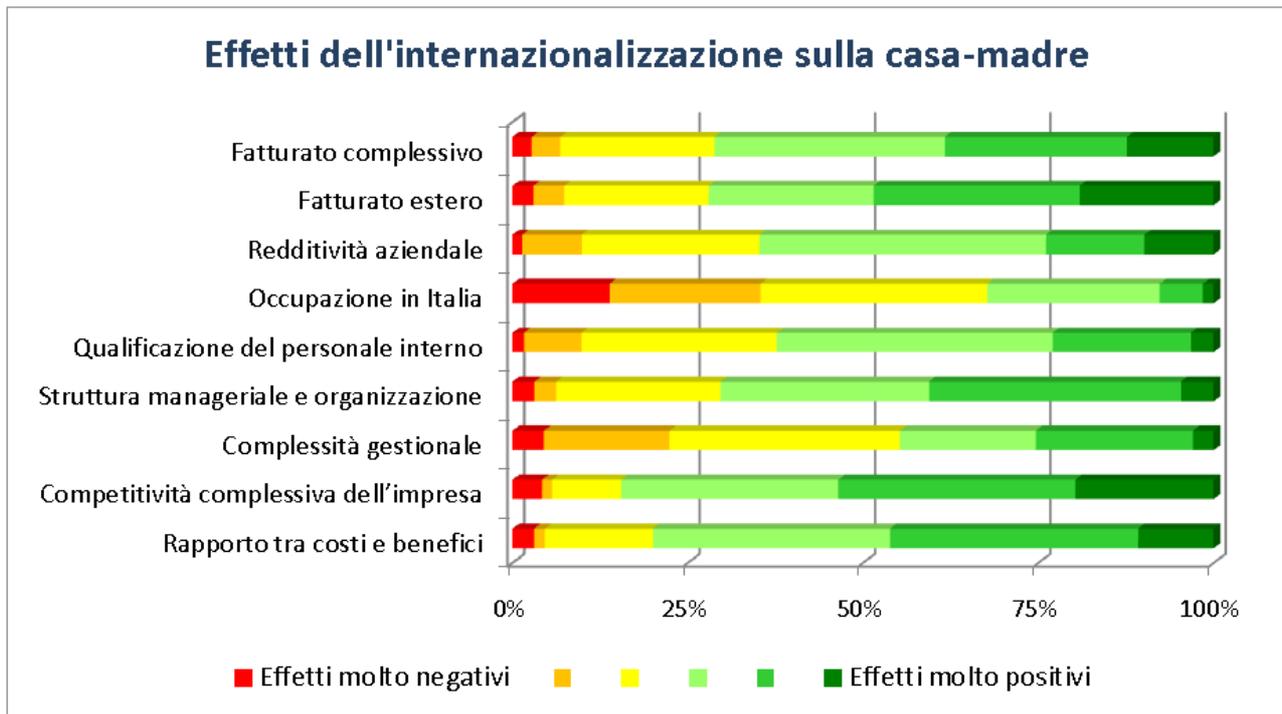
Aree geografiche e paesi di interesse per investimenti produttivi
(% sulle imprese che stanno valutando progetti di investimento produttivo all'estero nel periodo 2010-2013)



Fonte: indagine Confindustria Lombardia (980 imprese)

Il profilo geografico delle iniziative *in fieri* conferma dunque come le iniziative di investimento diretto all'estero delle imprese lombarde siano prevalentemente orientate alla penetrazione dei mercati esteri e alla ricerca di una maggiore efficienza della catena logistica e distributiva, mentre le iniziative prevalentemente orientate alla riduzione dei costi di produzione attraverso la delocalizzazione della produzione in paesi a basso costo del lavoro (per lo più concentrate in Romania, Bulgaria, Turchia e nei paesi della sponda africana del Mediterraneo) rappresentano una minoranza dei progetti di investimento; anche in queste aree, infatti, le motivazioni prevalenti dell'investimento riguardano l'accesso e la conquista di mercati caratterizzati da interessanti prospettive di sviluppo, piuttosto che la mera riduzione dei costi di produzione in generale e del lavoro in particolare.

I risultati dell'indagine sottolineano anche come i benefici dell'internazionalizzazione dell'impresa vadano ben oltre i meri aspetti economici, in termini di fatturato e redditività. La maggior parte delle imprese lombarde già internazionalizzate (ovvero presenti sui mercati esteri con proprie filiali e/o joint venture produttive e/o commerciali) sottolinea l'esistenza di importanti effetti indiretti della crescita all'estero. L'internazionalizzazione dell'impresa rappresenta una sfida difficile che comporta un significativo incremento della complessità gestionale dell'impresa, per far fronte al quale è si rendono necessari il rafforzamento della struttura manageriale e una maggiore qualificazione del personale presso la casa-madre; in definitiva, la maggioranza delle imprese internazionalizzate sottolinea come gli investimenti all'estero abbiano contribuito significativamente a migliorare la competitività internazionale dell'impresa.



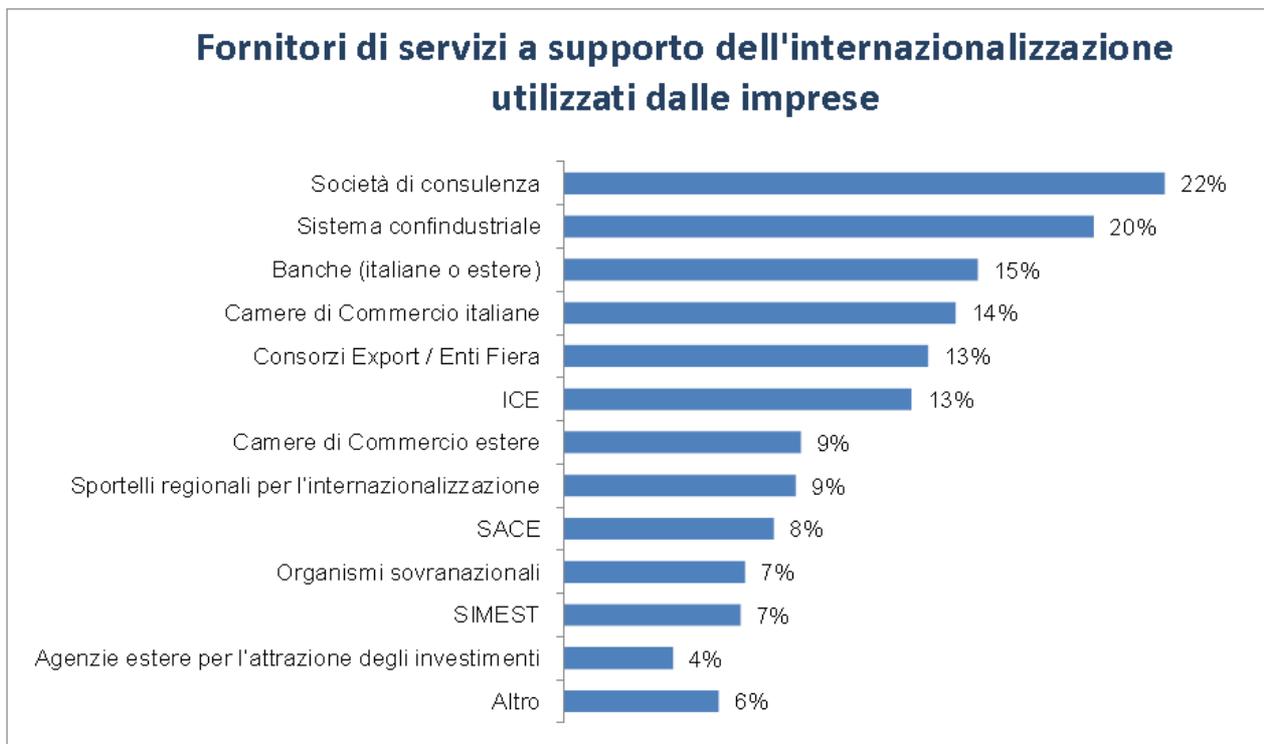
Al crescere della diversificazione delle aree geografiche di interesse e del crescente coinvolgimento delle piccole e medie imprese – le quali rappresentano la parte preponderante del campione analizzato – cresce anche la domanda di servizi di supporto all'internazionalizzazione. Particolarmente richiesti dalle imprese sono l'aiuto nella ricerca di partner esteri (indicato dal 38% dei rispondenti), le analisi di mercato (34%), l'assistenza per partecipazione a fiere (20%), la ricerca di opportunità di investimento (11%), le consulenze sulla contrattualistica internazionale (10%), la ricerca di finanziamenti per lo sviluppo commerciale (10%).



Dai risultati dell'indagine emerge dunque come rispetto al passato cresca la domanda di servizi a supporto dell'internazionalizzazione; appare ormai largamente superato il modello del "fai da te", in precedenza largamente utilizzato dalle piccole imprese e spesso non seguito da risultati soddisfacenti. Fortunatamente, l'incremento di tale domanda ha luogo in corrispondenza di una crescita quantitativa e qualitativa della corrispondente offerta.

Per l'accesso ai servizi a supporto dell'internazionalizzazione le imprese fanno ampio ricorso sia a società di consulenza (22%), sia alle organizzazioni imprenditoriali e all'ampia gamma di fornitori del settore pubblico. Il sistema confindustriale dimostra di essere considerato un interlocutore credibile sul tema dell'internazionalizzazione: ad esso si rivolge infatti il 20% delle imprese.

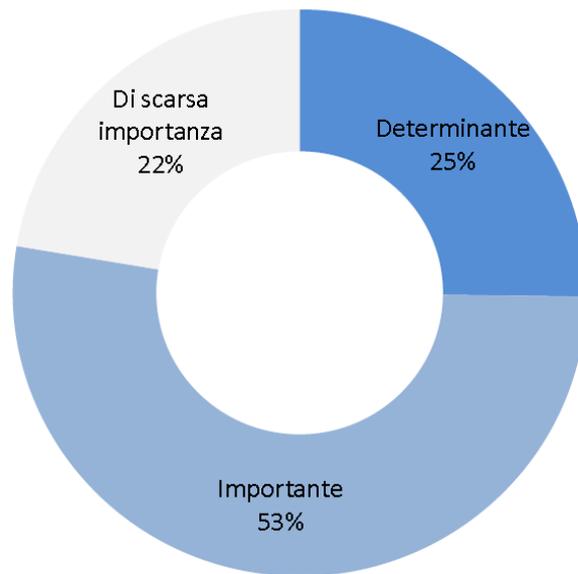
In ambito pubblico, tra i fornitori maggiormente utilizzati si confermano il sistema delle Camere di commercio e l'ICE. Una recente indagine svolta da Assolombarda conferma come i giudizi espressi sulla qualità dei servizi a supporto dell'internazionalizzazione sono in generale lusinghieri, sia per gli operatori privati, sia per il sistema pubblico; in quest'ultimo ambito giudizi particolarmente positivi sono riservati ad ICE e Simest.



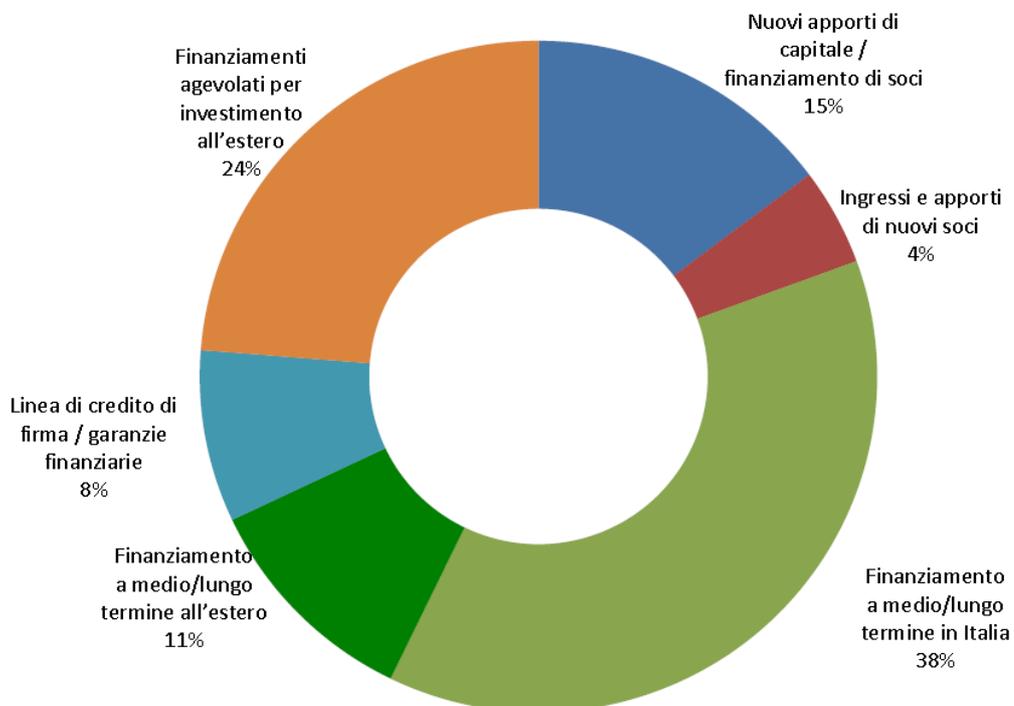
Anche le banche sono ormai percepite come un partner cruciale per le imprese a supporto dei processi di internazionalizzazione. Quasi 4 imprese su 5 ritengono che avere una banca come partner sia "Determinante" (25% delle risposte) o comunque "Importante" (53%), mentre solo il 22% delle imprese ritiene di scarsa importanza il supporto delle banche in questo ambito.

Riguardo al finanziamento dell'internazionalizzazione, la scelta delle fonti risulta assai articolata. Assai frequente il ricorso a finanziamenti a medio-lungo termine presso una banca italiana (38% delle imprese) o estera (11%), a finanziamenti agevolati per gli investimenti all'estero (24%) e a linee di credito (8%). Meno frequentemente raramente il finanziamento viene garantito da nuovi apporti di capitale da parte dei soci esistenti (15%) e ancora più raramente (4%) si segnala l'ingresso di nuovi soci quale modalità per garantire le risorse finanziarie necessarie per l'internazionalizzazione.

L'importanza di una banca-partner

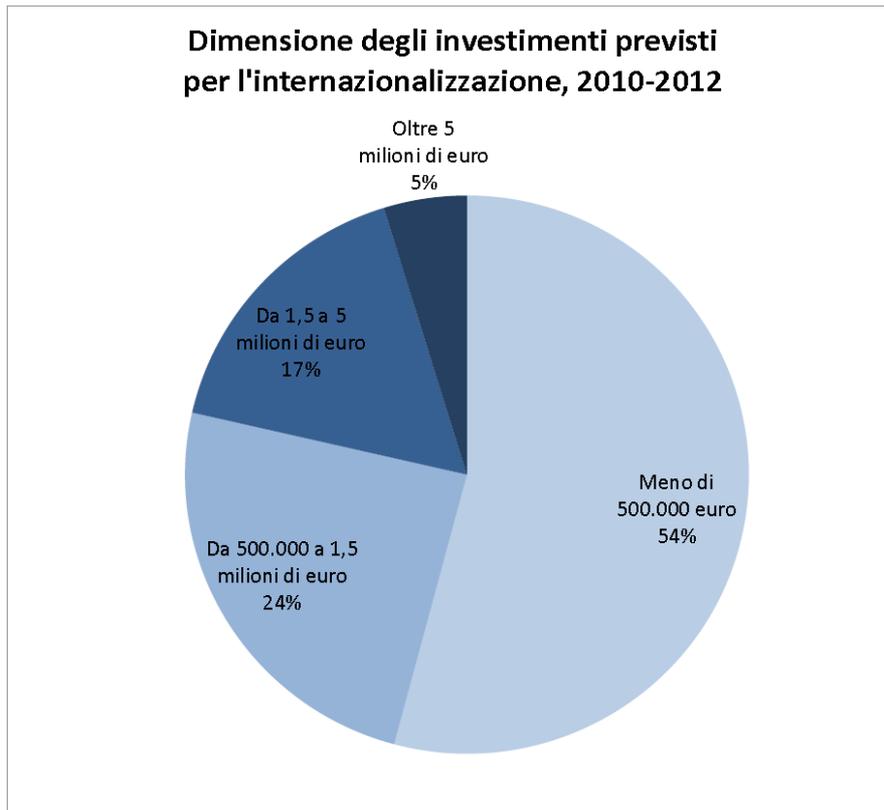


Fonti di finanziamento dell'internazionalizzazione



Alle imprese è stato infine chiesto di indicare quale fosse il budget riservato agli investimenti per l'internazionalizzazione nel periodo 2010-2012. Quasi la metà delle imprese ha dichiarato di

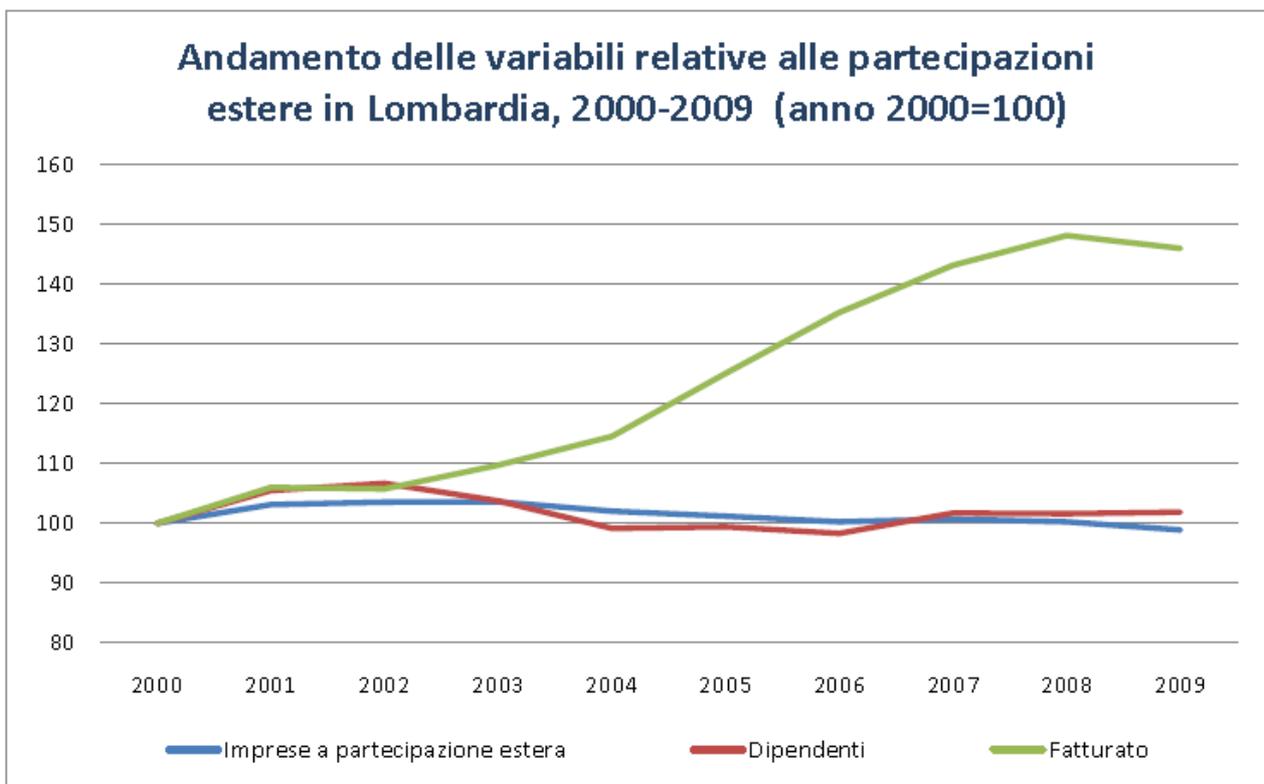
prevedere investimenti superiori ai 500mila euro; il budget supera 1,5 milioni di euro per il 22% delle imprese, mentre il 5% delle imprese ha dichiarato di voler destinare all'internazionalizzazione nel periodo 2010-2012 investimenti superiori alla soglia dei 5 milioni di euro. Si tratta di dati di assoluto rilievo, se si considera che il campione è per lo più composto da imprese di piccola e media dimensione.



4 LE PARTECIPAZIONI ESTERE IN LOMBARDIA

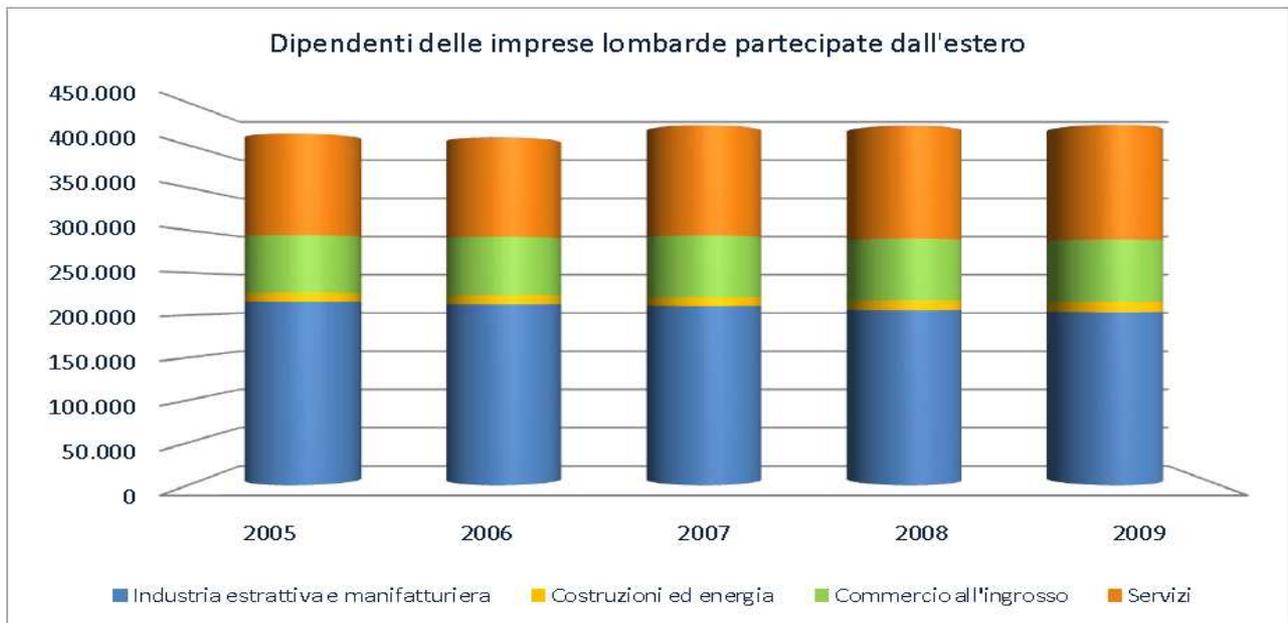
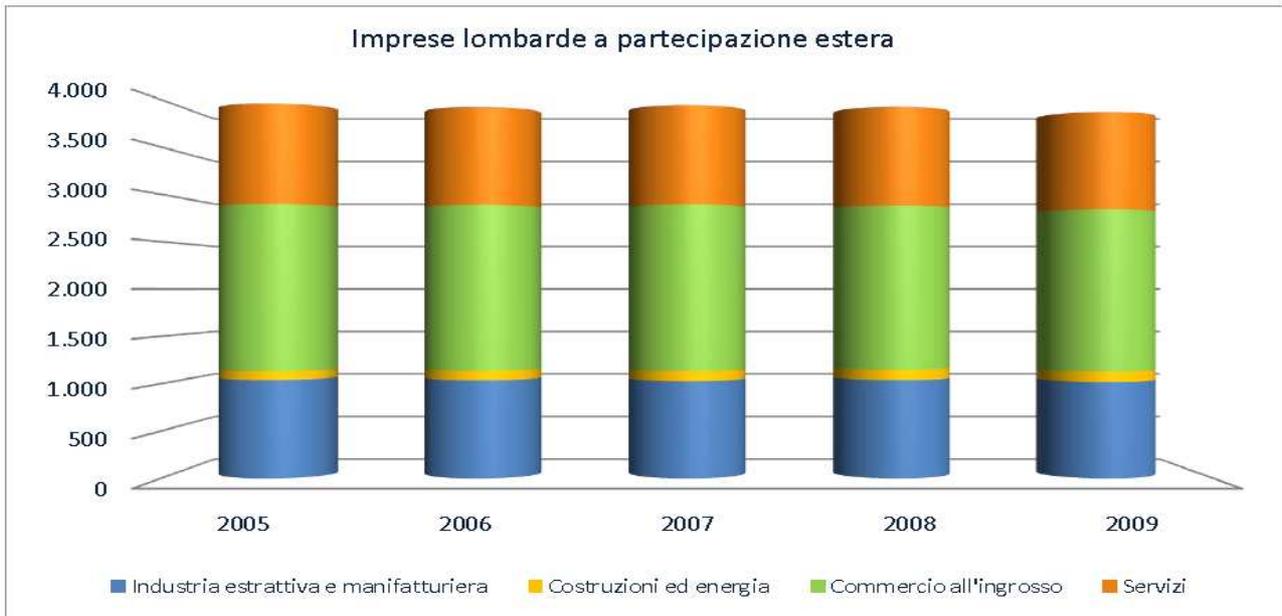
4.1. LE TENDENZE EVOLUTIVE

Negli anni più recenti la consistenza delle attività a partecipazione estera in Lombardia è rimasta sostanzialmente stazionaria. Dopo la flessione del periodo 2002-2004, coerente con il più generale andamento degli IDE a livello mondiale, negli ultimi cinque anni non si è registrata alcuna apprezzabile ripresa e sia il numero delle imprese partecipate, sia il numero dei loro dipendenti si sono mantenuti su livelli pressoché costanti.



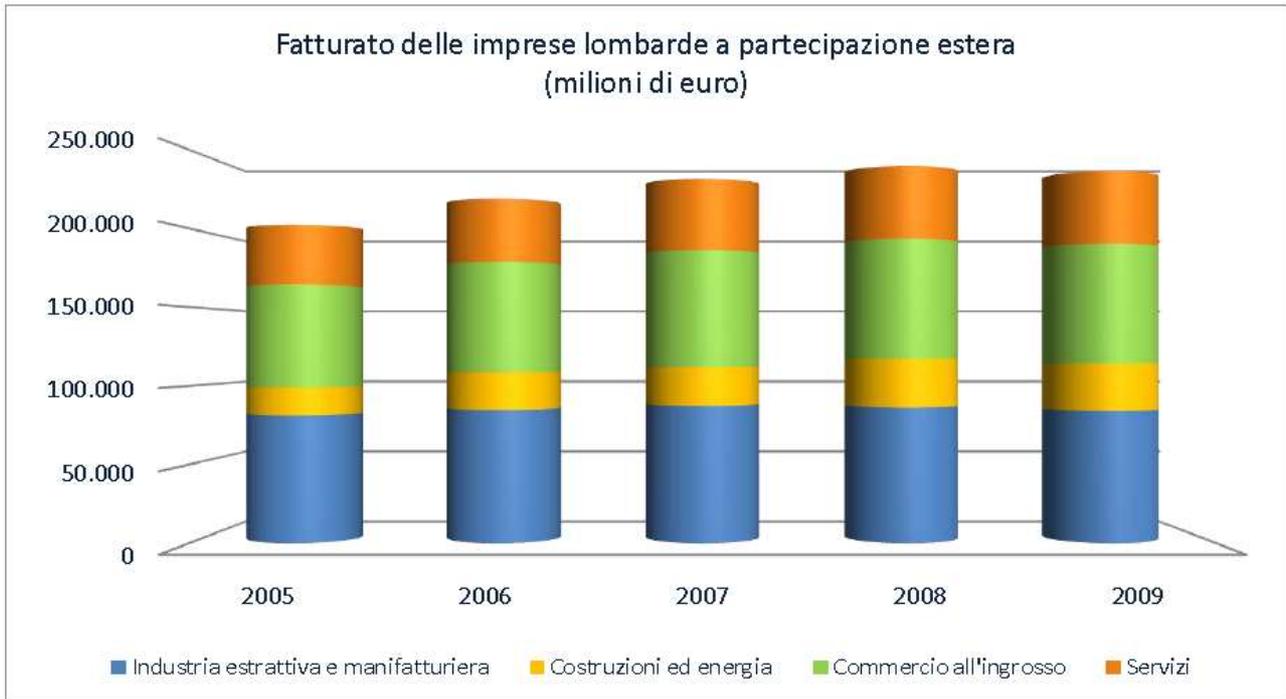
Concentrando l'analisi sul periodo 2005-2009, si osservano variazioni assai modeste degli indicatori relativi al numero di imprese partecipate (-1,1%) e dei relativi dipendenti (+1,9%), a fronte di una non trascurabile crescita del fatturato di tale imprese (+24,3% in termini nominali), trainato soprattutto dai settori delle *utilities* e dei servizi di informatica e telecomunicazioni.

Nel complesso, dunque, la Lombardia sembra aver beneficiato in misura molto modesta del forte incremento dei flussi mondiali di investimenti diretti esteri che ha caratterizzato la parte centrale di questo decennio.



La natura dei dati disponibili non rende purtroppo facile il compito di analizzare nel dettaglio la non brillante performance della regione. Occorre infatti tenere conto del concomitante impatto di vari fattori:

- in primo luogo, i dati disponibili relativi ai dipendenti si riferiscono all'intera impresa; la presenza nella banca dati di numerose imprese multilocalizzate e multistabilimento provoca evidenti distorsioni nella allocazione territoriale dei relativi dipendenti, attribuiti integralmente, come già sottolineato, alla provincia ove è localizzata la sede principale di ciascuna impresa;



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

- in secondo luogo, non è possibile isolare l'effetto dei numerosi fenomeni di incorporazione / scorporo di attività che hanno interessato l'insieme delle imprese a partecipazione estera e che costituiscono il risultato di complessi processi di razionalizzazione e ridefinizione delle strutture aziendali e dei confini di impresa all'interno delle filiali delle imprese multinazionali. La frequenza di tale fenomeno è aumentata significativamente negli ultimi anni, in relazione alle forti turbolenze che hanno interessato l'intera economia mondiale;
- occorre infine osservare come gli effetti delle dinamiche descritte nei tre punti precedenti appaiano particolarmente rilevanti (certamente in misura assai maggiore rispetto alla media nazionale) nel caso della provincia di Milano e della Lombardia, che ospitano gli *headquarters* di un numero rilevante di grandi imprese multilocalizzate.

Quanto appena osservato deve essere tenuto presente nell'analisi della dinamica più recente. Tutti i settori del terziario registrano in Lombardia (e segnatamente in provincia di Milano, che in tali settori assorbe la quasi totalità delle attività a partecipazione estera localizzate in regione) un trend crescente, che assume particolare rilievo in termini assoluti nei servizi di informatica e telecomunicazioni e nei servizi professionali. Occorre però rimarcare come la crescita della consistenza delle partecipazioni estere nel commercio all'ingrosso e nei servizi di informatica sia solo in parte dovuta ai nuovi investimenti registrati nei primi anni Duemila (prevalentemente realizzati attraverso l'acquisizione di attività preesistenti) e alla crescita interna delle imprese già partecipate; in parte, essa è infatti determinata, come precedentemente osservato, dalla ricollocazione settoriale di imprese precedentemente inserite nel settore manifatturiero, che nel periodo considerato hanno cessato l'attività produttiva dedicandosi esclusivamente ad attività di commerciali e di servizio.

4.2. LA STRUTTURA SETTORIALE

La tabella sottostante illustra la ripartizione settoriale delle imprese a partecipazione estera con sede in Lombardia attive alla fine del 2009.

Struttura settoriale delle imprese lombarde a partecipazione estera, al 31.12.2009

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Industria estrattiva	11	0,3	293	0,1	79	0,0
Industria manifatturiera	1.009	26,1	203.156	48,0	84.055	35,6
<i>Prodotti alimentari e bevande</i>	48	1,2	20.105	4,7	10.898	4,6
<i>Industria del tabacco</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Tessili e maglieria</i>	21	0,5	2.075	0,5	575	0,2
<i>Abbigliamento</i>	7	0,2	1.194	0,3	423	0,2
<i>Pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	5	0,1	458	0,1	103	0,0
<i>Legno e prodotti in legno</i>	2	0,1	71	0,0	22	0,0
<i>Carta e prodotti in carta</i>	20	0,5	4.449	1,1	1.410	0,6
<i>Editoria e stampa</i>	63	1,6	6.937	1,6	3.081	1,3
<i>Coke, petrolio, combustibili nucleari</i>	8	0,2	2.521	0,6	5.002	2,1
<i>Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche</i>	206	5,3	44.218	10,4	24.563	10,4
<i>Gomma e materie plastiche</i>	76	2,0	9.049	2,1	2.447	1,0
<i>Prodotti dei minerali non metalliferi</i>	33	0,9	7.352	1,7	1.834	0,8
<i>Metallurgia</i>	28	0,7	9.705	2,3	5.627	2,4
<i>Prodotti in metallo</i>	89	2,3	8.049	1,9	2.375	1,0
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	214	5,5	32.935	7,8	9.898	4,2
<i>Macchine per ufficio e sistemi informatici</i>	4	0,1	78	0,0	30	0,0
<i>Macchine e apparecchiature elettriche</i>	62	1,6	22.957	5,4	8.222	3,5
<i>Elettronica e telecomunicazioni</i>	19	0,5	17.281	4,1	3.635	1,5
<i>Strumentazione e ottica</i>	62	1,6	7.028	1,7	2.182	0,9
<i>Autoveicoli</i>	26	0,7	5.178	1,2	1.208	0,5
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	4	0,1	510	0,1	109	0,0
<i>Mobili e altre industrie manifatturiere</i>	12	0,3	1.006	0,2	412	0,2
Costruzioni	48	1,2	5.339	1,3	1.595	0,7
Servizi	2.801	72,4	214.783	50,7	150.396	63,7
<i>Energia, gas e acqua</i>	61	1,6	7.149	1,7	28.397	12,0
<i>Commercio all'ingrosso</i>	1.709	44,2	73.007	17,2	76.277	32,3
<i>Logistica e trasporti</i>	179	4,6	24.477	5,8	9.376	4,0
<i>Servizi di informatica e telecomunicazioni</i>	281	7,3	53.726	12,7	22.801	9,7
<i>Altri servizi professionali</i>	571	14,8	56.424	13,3	13.545	5,7
Totale Lombardia	3.869	100,0	423.571	100,0	236.125	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

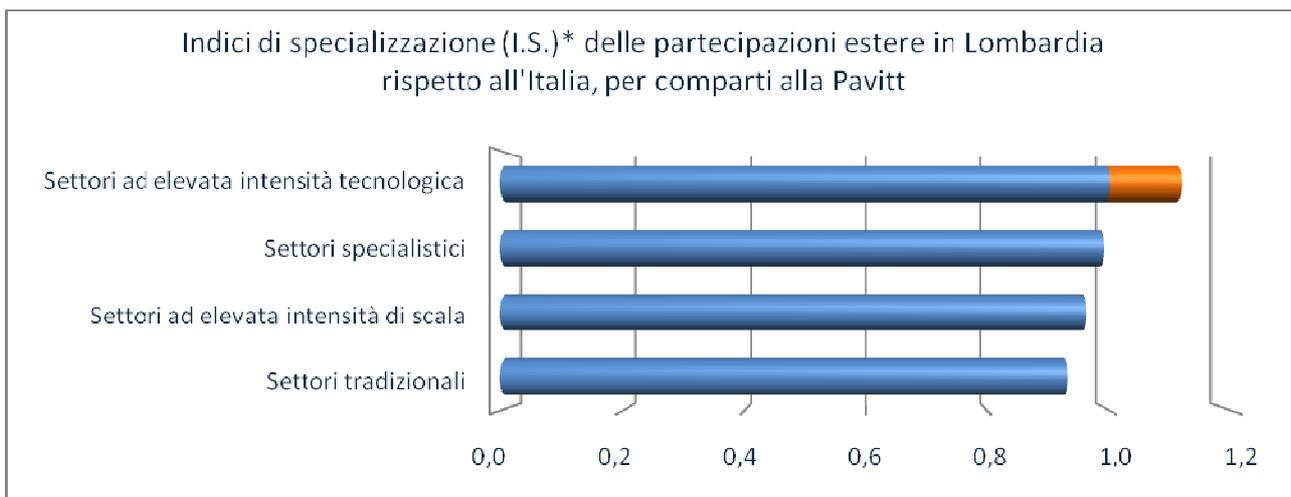
All'interno dei settori considerati dalla banca dati, si conferma anche sul lato delle partecipazioni dall'estero la forte incidenza dell'industria manifatturiera. Sono oltre mille le imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede in Lombardia a fine 2009, con oltre 203mila dipendenti (il 48% del totale) e un fatturato di 84 miliardi di euro.

Assai rilevante anche la consistenza delle partecipazioni estere nel commercio all'ingrosso, settore che raggruppa le filiali commerciali delle multinazionali estere: si tratta di oltre 1.700 imprese con sede in Lombardia, con circa 73mila dipendenti e un fatturato di 76,3 miliardi di euro, pari a poco meno di un terzo del fatturato complessivo delle imprese a partecipazione estera.

Rispetto al lato degli investimenti diretti in uscita, cresce significativamente la consistenza delle attività partecipate nei settori del terziario avanzato, nei quali – analogamente al settore del commercio all'ingrosso – Milano e la sua area metropolitana risultano di gran lunga la localizzazione privilegiata in ambito nazionale delle multinazionali attive sul mercato italiano. L'incidenza della Lombardia sul totale nazionale, pari complessivamente al 51,9% in relazione al numero di imprese partecipate, tocca il 64,7% nei servizi professionali, il 62,3% nei servizi di informatica e telecomunicazioni e il 59,3% nel commercio all'ingrosso. In relazione al numero di dipendenti, l'incidenza della Lombardia, pari mediamente al 45,4% del totale nazionale, raggiunge il 66% nei servizi professionali, il 60,3% nel commercio all'ingrosso e il 56,4% nelle costruzioni.

Pur a fronte di una forte terziarizzazione, la presenza estera in Lombardia mantiene un rilievo significativo anche nel comparto manifatturiero, soprattutto nei settori a più elevata intensità tecnologica: la filiera chimico-farmaceutica (206 imprese a partecipazione estera, con oltre 44.200 dipendenti), la meccanica (214 imprese con quasi 33mila dipendenti), le apparecchiature elettriche (62 imprese e 23mila dipendenti) e l'elettronica (19 imprese e oltre 17mila dipendenti). Tra gli altri settori meritano di essere segnalati l'alimentare e bevande (48 imprese a partecipazione estera, con 20.100 dipendenti) e l'editoria (63 imprese con quasi 7mila dipendenti).

Il confronto con la media nazionale riferito ai comparti *à la Pavitt* mostra anche sul lato delle partecipazioni in entrata una specializzazione relativa della Lombardia nel comparto *high-tech*.

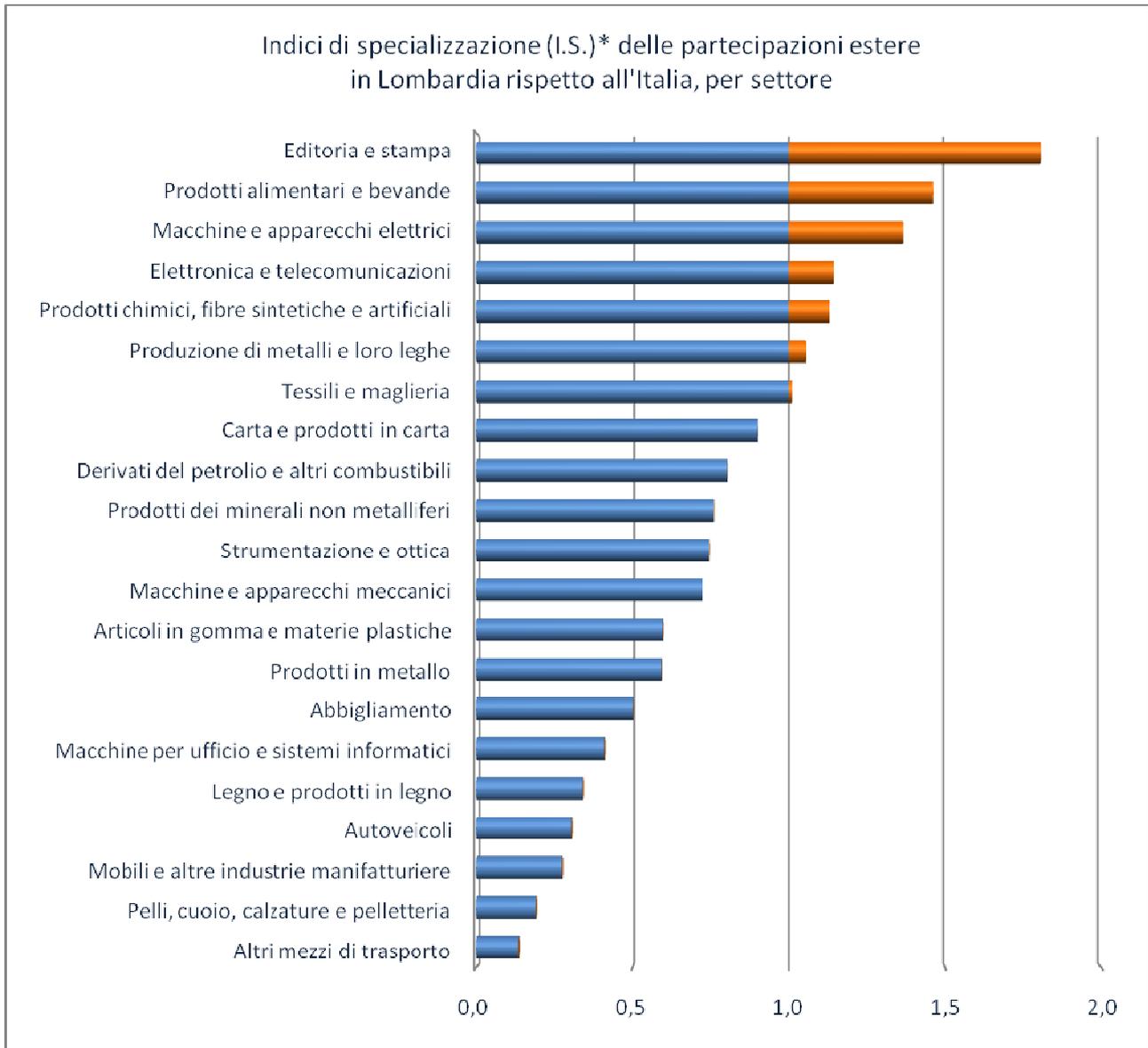


$$* I.S. = \frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle imprese lombarde a partecipazione estera}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle italiane a partecipazione estera}}$$

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

L'analisi settoriale "premia" ancora una volta la Lombardia in quasi tutti i comparti a media ed alta intensità tecnologica, mentre si riscontra una despecializzazione relativa della regione nella mag-

gior parte dei settori a più bassa intensità tecnologica. Un'analisi di maggior dettaglio porterebbe ad evidenziare, così come anche sul lato delle partecipazioni in uscita, una forte specializzazione relativa della Lombardia nei settori ad elevata intensità tecnologica dell'elettronica, della farmaceutica e della chimica fine.



* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle imprese lombarde a partecipazione estera}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle italiane a partecipazione estera}}$$

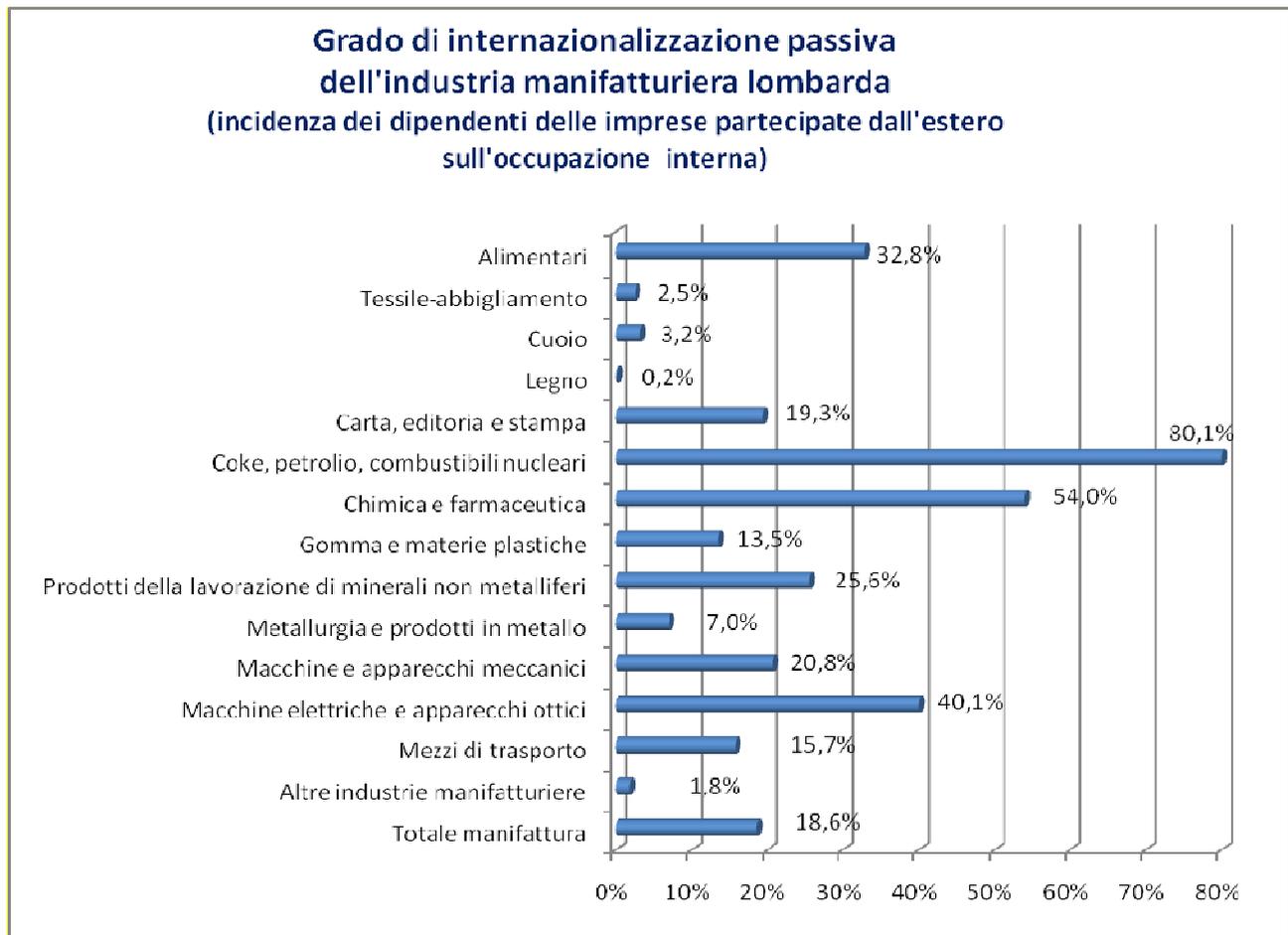
Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Sempre in analogia a quanto già emerso sul lato dell'internazionalizzazione attiva, la consistenza delle partecipazioni estere in Lombardia appare meno significativa, sia in termini assoluti che in relazione alla media nazionale, nella filiera energetica (industria estrattiva, petrolio, energia elettrica, gas e acqua), nei mezzi di trasporto e nei comparti manifatturieri tradizionali: tessile, abbiglia-

mento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, carta e prodotti in carta, materiali per l'edilizia, mobili e altre industrie manifatturiere.

Nel caso delle partecipazioni in entrata, il grado di internazionalizzazione dell'industria lombarda può essere misurato rapportando il numero dei dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera al numero dei dipendenti delle imprese della regione (dato quest'ultimo di fonte Istat Asia, disponibile con riferimento all'anno 2006). Tale indicatore è parzialmente improprio, in quanto il numeratore non è riferito ai dipendenti occupati in regione, ma ai dipendenti in Italia delle imprese con sede principale nella regione; ciò nonostante, esso dà comunque un'interessante indicazione in merito all'intensità del processo di internazionalizzazione delle imprese lombarde nei diversi settori dell'industria manifatturiera.

Nel complesso, il grado di internazionalizzazione dell'industria lombarda, così calcolato, risulta pari al 18,3%; in altri termini, vi è un dipendente nelle imprese a partecipazione estera con sede principale in Lombardia ogni circa 5,5 addetti occupati in Italia dalle imprese manifatturiere che hanno sede principale in regione.



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano; per gli addetti interni Istat Asia, 2006.

Le differenze tra i diversi settori industriali sono assai significative. Al di là del grado di internazionalizzazione superiore all'80% del settore petrolifero, che peraltro pesa soltanto per lo 0,3% sull'occupazione regionale, merita di essere sottolineata la forte consistenza delle partecipazioni estere nella filiera chimico-farmaceutica (grado di internazionalizzazione 56,5%) e in quella delle apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (40,6%).

All'estremo opposto, appare invece assai modesta l'incidenza delle attività a partecipazione estera nei settori tradizionali, come tessile-abbigliamento, cuoio e calzature, legno, mobili e altre industrie manifatturiere, che mostrano un grado di internazionalizzazione di molto inferiore al 5%.

La dinamica relativa al periodo più recente riferita ai diversi settori di attività mostra un andamento assai contrastante tra il settore industriale, da un lato, e i servizi, dall'altro.

La marcata crescita delle partecipazioni estere nei comparti del settore terziario (+11,3% i dipendenti delle imprese partecipate nel periodo 2005-2009 e +26,1% nel periodo 2000-2009) è stata in gran parte vanificata dalla contrazione registrata nell'industria manifatturiera (-5,7% nel periodo 2005-2009 e -15,7% nel periodo 2000-2009). Peraltro, il 2009 registra una sostanziale tenuta dell'occupazione delle imprese partecipate rispetto all'anno precedente, grazie anche ad un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali; vi è dunque il timore che gli effetti dell'attuale crisi economica possano continuare a manifestarsi nei prossimi anni determinando un'ulteriore contrazione dell'occupazione delle partecipate estere nel settore manifatturiero.

Per quanto riguarda gli anni Duemila, particolarmente accentuata è stata la contrazione delle attività a partecipazione estera nella filiera delle apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, la quale ha assunto particolare intensità nei comparti a maggiore intensità tecnologica, quali le macchine per ufficio, gli apparati elettronici e per telecomunicazioni e la strumentazione.

Va peraltro segnalato come la riduzione del numero dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera in questi settori non si è tradotta – fortunatamente - in una corrispondente riduzione dell'occupazione. In alcuni casi, infatti, alcune imprese a partecipazione estera attive in questi settori, anche di rilevanti dimensioni, pur avendo cessato ogni attività produttiva in Lombardia ed in Italia, vi hanno comunque mantenuto consistenti attività di natura commerciale e di servizio. Conseguentemente, tali imprese sono state riclassificate nei settori del commercio all'ingrosso oppure, come nel caso di alcune grandi imprese del settore informatico, dei servizi ICT. Ne deriva che anche la forte crescita della consistenza delle partecipazioni estere in questi settori è solo in parte effetto di nuovi investimenti, in parte essendo dovuta alla riclassificazione in questi settori di attività precedentemente incluse nel comparto manifatturiero.

In forte calo appare anche la consistenza delle attività estere negli altri mezzi di trasporto (-77,7% i dipendenti delle imprese partecipate nel periodo 2005-2009), nel tessile (-34,4%), nelle altre industrie manifatturiere (-20,5%) e nei prodotti alimentari e bevande (-19,5%).

Anche nell'industria manifatturiera si riscontrano peraltro alcuni settori nei quali negli anni più recenti la consistenza delle partecipazioni estere è cresciuta, in controtendenza con il dato generale. Escludendo i settori il cui elevato tasso di crescita si spiega in primo luogo con la assai modesta consistenza iniziale, come il legno, il cuoio e calzature e l'abbigliamento, merita di essere segnalato il caso dell'intera filiera metalmeccanica (metalli, prodotti in metallo, macchine e apparecchiature meccaniche) e delle macchine e apparecchiature elettriche.

Evoluzione delle partecipazioni estere in Lombardia per settore, 31.12.2005 – 31.12.2009

	Imprese a partecipazione estera (sedi principali)			Dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	2005	2009	Var. %	2005	2009	Var. %
Industria estrattiva	12	11	-8,3	404	293	-27,5
Industria manifatturiera	1.028	1.009	-1,8	215.394	203.156	-5,7

<i>Prodotti alimentari e bevande</i>	46	48	4,3	24.966	20.105	-19,5
<i>Industria del tabacco</i>	0	0	--	0	0	--
<i>Tessili e maglieria</i>	22	21	-4,5	3.165	2.075	-34,4
<i>Abbigliamento</i>	5	7	40,0	397	1.194	200,8
<i>Pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	5	5	0,0	414	458	10,6
<i>Legno e prodotti in legno</i>	2	2	0,0	49	71	44,9
<i>Carta e prodotti in carta</i>	24	20	-16,7	4.732	4.449	-6,0
<i>Editoria e stampa</i>	72	63	-12,5	7.086	6.937	-2,1
<i>Coke, petrolio, combustibili nucleari</i>	7	8	14,3	2.676	2.521	-5,8
<i>Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche</i>	213	206	-3,3	49.385	44.218	-10,5
<i>Gomma e materie plastiche</i>	74	76	2,7	8.910	9.049	1,6
<i>Prodotti dei minerali non metalliferi</i>	35	33	-5,7	7.833	7.352	-6,1
<i>Metallurgia</i>	29	28	-3,4	9.253	9.705	4,9
<i>Prodotti in metallo</i>	89	89	0,0	7.786	8.049	3,4
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	200	214	7,0	31.516	32.935	4,5
<i>Macchine per ufficio e sistemi informatici</i>	8	4	-50,0	1.361	78	-94,3
<i>Macchine e apparecchiature elettriche</i>	70	62	-11,4	21.521	22.957	6,7
<i>Elettronica e telecomunicazioni</i>	16	19	18,8	19.696	17.281	-12,3
<i>Strumentazione e ottica</i>	62	62	0,0	7.238	7.028	-2,9
<i>Autoveicoli</i>	25	26	4,0	3.856	5.178	34,3
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	8	4	-50,0	2.289	510	-77,7
<i>Mobili e altre industrie manifatturiere</i>	16	12	-25,0	1.265	1.006	-20,5
Costruzioni	43	48	11,6	5.095	5.339	4,8
Servizi	2.875	2.801	-2,6	192.639	214.783	11,5
<i>Energia, gas e acqua</i>	50	61	22,0	5.400	7.149	32,4
<i>Commercio all'ingrosso</i>	1.763	1.709	-3,1	68.009	73.007	7,3
<i>Logistica e trasporti</i>	186	179	-3,8	21.342	24.477	14,7
<i>Servizi di telecomunicazione e di informatica</i>	307	281	-8,5	51.980	53.726	3,4
<i>Altri servizi professionali</i>	569	571	0,4	45.908	56.424	22,9
Totale Lombardia	3.958	3.869	-2,2	413.532	423.571	2,4

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

4.3. L'ORIGINE GEOGRAFICA DELLE PARTECIPAZIONI ESTERE

Le partecipazioni estere in Lombardia, così come più in generale in Italia, originano principalmente dagli altri paesi avanzati. Se si considerano i soli paesi della cosiddetta "Triade" dei paesi industrializzati (Europa occidentale, Nord America e Giappone) si somma poco meno del 95% delle imprese lombarde a partecipazione estera e dei loro dipendenti e il 90% del loro fatturato.

In particolare, la ripartizione delle partecipazioni estere in Lombardia per paese investitore conferma i forti legami della regione con gli altri paesi europei e segnatamente con i paesi UE-15, ai quali compete ben oltre la metà delle imprese partecipate (55,4%), dei loro dipendenti (51,3%) e fatturato (56,9%). Includendo anche le imprese partecipate da investitori provenienti dagli altri paesi dell'Europa occidentale (tra i quali assume peso in particolare la Svizzera), le percentuali spettanti al Vecchio Continente – Europa centro-orientale esclusa – salgono attorno ai due terzi del totale (rispettivamente 63,4%, 59,6% e 65,4%).

Agli investitori nord-americani spetta il 26,3% delle imprese, il 32,7% dei dipendenti e il 20,9% del volume d'affari, mentre le quote del Giappone sono pari rispettivamente al 4,8%, 2,4% e 3,5%. Il contributo dell'eterogeneo insieme residuale di paesi (Europa centro-orientale, Asia escluso il Giappone, America Latina, Oceania e Africa) è dunque ancora limitato e pari al 5,6% delle imprese partecipate, al 5,4% dei loro dipendenti e al 10,1% del fatturato.¹³

Gli Stati Uniti d'America rappresentano il principale paese investitore in relazione alla consistenza delle attività partecipate: alle imprese americane fanno capo in Lombardia (sempre limitatamente ai settori considerati dall'indagine) 994 imprese partecipate, con oltre 136mila dipendenti e un giro d'affari di circa 48,9 miliardi di euro. Seguono la Germania, con quasi 66mila dipendenti in 674 imprese partecipate, e la Francia, con 63.500 dipendenti in 507 imprese partecipate. Al quarto posto della graduatoria tra paesi stilata in base al numero di dipendenti delle imprese partecipate in Lombardia figura il Regno Unito (33.400 unità); quindi Svizzera (32.200), Paesi Bassi (15mila), Svezia (13.500), Giappone (10.200), Belgio (5.200) e Finlandia (5mila) completano la serie dei dieci principali paesi investitori.

Tale situazione rispecchia sostanzialmente il quadro nazionale; le eccezioni più rilevanti sono costituite da un lato dalla Germania, la cui presenza in Lombardia appare proporzionalmente più forte della media nazionale, e dall'altro dal Giappone, la cui presenza in regione appare relativamente sottodimensionata.

Superiore alla media rispetto al dato nazionale appare anche la consistenza delle partecipazioni provenienti da aree esterne alla Triade dei paesi avanzati (Europa, Nord America e Giappone); a questo proposito si possono ricordare le significative presenze della russa Severstal e del gruppo italo-argentino Tenaris-Techint. A questo proposito, deve essere segnalato come negli ultimi quattro anni sia significativamente cresciuta la presenza di investitori indiani e cinesi, le cui partecipazioni lombarde occupano oggi complessivamente quasi 4mila dipendenti, contro i poco più di 300 del 2005. Il forte incremento delle presenze di, nonostante la forte crescita delle partecipazioni provenienti da alcuni paesi emergenti (ad esempio, India, Cina e Russia) negli anni Duemila.

¹³In larga parte, quest'ultima quota è addebitabile alle attività di un gruppo libico nel settore petrolifero.

Imprese lombarde a partecipazione estera, per origine geografica del principale investitore estero, al 31.12.2009

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
UE-15	2.145	55,4	217.280	51,3	134.295	56,9
Austria	55	1,4	2.451	0,6	3.416	1,4
Belgio	79	2,0	5.231	1,2	1.882	0,8
Danimarca	46	1,2	3.544	0,8	1.519	0,6
Finlandia	32	0,8	4.966	1,2	3.078	1,3
Francia	507	13,1	63.519	15,0	48.098	20,4
Germania	674	17,4	65.807	15,5	35.262	14,9
Grecia	13	0,3	3.445	0,8	1.131	0,5
Paesi Bassi	154	4,0	14.992	3,5	10.838	4,6
Regno Unito	367	9,5	33.430	7,9	19.328	8,2
Spagna	92	2,4	4.536	1,1	3.656	1,5
Svezia	100	2,6	13.455	3,2	5.387	2,3
Europa centrale ed orientale	39	1,0	4.346	1,0	4.180	1,8
Federazione Russa	16	0,4	4.008	0,9	3.204	1,4
Altri paesi europei	308	8,0	35.116	8,3	20.113	8,5
Norvegia	18	0,5	1.347	0,3	926	0,4
Svizzera	276	7,1	32.152	7,6	18.652	7,9
Africa settentrionale	9	0,2	859	0,2	7.151	3,0
Libia	7	0,2	812	0,2	7.121	3,0
Africa sub-sahariana	6	0,2	1.037	0,2	873	0,4
Repubblica Sudafricana	6	0,2	1.037	0,2	873	0,4
Nord America	1.017	26,3	138.700	32,7	49.410	20,9
Canada	23	0,6	2.569	0,6	546	0,2
Stati Uniti d'America d'America	994	25,7	136.131	32,1	48.864	20,7
America Latina	13	0,3	4.010	0,9	2.357	1,0
Argentina	6	0,2	3.463	0,8	1.936	0,8
Medio Oriente	30	0,8	1.895	0,4	1.394	0,6
Israele	30	0,8	2.575	0,6	933	0,4
Asia centrale	16	0,4	812	0,2	479	0,2
India	30	0,8	2.575	0,6	933	0,4
Asia orientale	260	6,7	15.967	3,8	14.583	6,2
Cina	28	0,7	1.217	0,3	1.009	0,4
Corea del Sud	16	0,4	667	0,2	2.238	0,9
Giappone	184	4,8	10.196	2,4	8.347	3,5
Hong Kong	13	0,3	3.253	0,8	1.940	0,8
Oceania	12	0,3	1.786	0,4	836	0,4
Totale Lombardia	3.869	100,0	423.571	100,0	236.125	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Evoluzione delle imprese lombarde a partecipazione estera, per area geografica e principali paesi di origine degli investitori esteri, 31.12.2005 – 31.12.2009

	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %
UE-15	2.250	2.145	-4,7	224.040	217.280	-3,0
Austria	53	55	3,8	3.216	2.451	-23,8
Belgio	80	79	-1,3	6.651	5.231	-21,4
Danimarca	43	46	7,0	1.978	3.544	79,2
Finlandia	29	32	10,3	3.475	4.966	42,9
Francia	544	507	-6,8	58.486	63.519	8,6
Germania	698	674	-3,4	70.460	65.807	-6,6
Grecia	13	13	0,0	3.313	3.445	4,0
Paesi Bassi	177	154	-13,0	23.726	14.992	-36,8
Regno Unito	385	367	-4,7	34.947	33.430	-4,3
Spagna	94	92	-2,1	4.032	4.536	12,5
Svezia	105	100	-4,8	11.880	13.455	13,3
Europa centrale ed orientale	27	39	44,4	3.870	4.346	12,3
Federazione Russa	9	16	77,8	3.724	4.008	7,6
Altri paesi europei	307	308	0,3	31.483	35.116	11,5
Norvegia	18	18	0,0	1.376	1.347	-2,1
Svizzera	278	276	-0,7	28.725	32.152	11,9
Africa settentrionale	13	9	-30,8	1.625	859	-47,1
Libia	10	7	-30,0	1.338	812	-39,3
Africa sub-sahariana	6	6	0,0	1.165	1.037	-11,0
Repubblica Sudafricana	6	6	0,0	1.165	1.037	-11,0
Nord America	1.061	1.017	-4,1	131.191	138.700	5,7
Canada	25	23	-8,0	3.566	2.569	-28,0
Stati Uniti d'America d'America	1.036	994	-4,1	127.625	136.131	6,7
America Latina	10	13	30,0	4.213	4.010	-4,8
Argentina	8	6	-25,0	4.207	3.463	-17,7
Medio Oriente	23	30	30,4	1.370	1.895	38,3
Israele	11	30	172,7	78	2.575	3201,3
Asia centrale	14	16	14,3	824	812	-1,5
India	11	30	172,7	78	2.575	3201,3
Asia orientale	242	260	7,4	13.903	15.967	14,8
Cina	12	28	133,3	241	1.217	405,0
Corea del Sud	16	16	0,0	516	667	29,3
Giappone	185	184	-0,5	9.405	10.196	8,4
Hong Kong	10	13	30,0	2.983	3.253	9,1
Oceania	8	12	50,0	594	1.786	200,7
Totale Lombardia	3.958	3.869	-2,2	413.532	423.571	2,4

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

4.4. L'ANALISI PER PROVINCIA

La provincia di Milano ospita da sola poco meno del 70% delle imprese lombarde a partecipazione estera; l'incidenza del capoluogo lombardo rimane sostanzialmente inalterata in relazione al numero di dipendenti delle imprese partecipate e sale fino a sfiorare l'80% in funzione del loro fatturato. Si tratta di ben 2.709 imprese a partecipazione estera, con oltre 293mila dipendenti e un fatturato di quasi 188 miliardi di euro. Da sola, la provincia di Milano ospita il 36,2% di tutte le imprese italiane a partecipazione estera; in termini di numero di dipendenti e di fatturato, la sua incidenza è rispettivamente pari al 31,7% e al 38,4%.

Seconda provincia lombarda per consistenza delle partecipazioni in entrata è Monza e Brianza, con 340 imprese partecipate e quasi 40mila dipendenti; seguono Bergamo (179 imprese), Varese (178), Brescia (133), Como (111), Lecco (63), Cremona (45), Pavia (45), Mantova (38), Lodi (32) e Sondrio (5).

Le partecipazioni estere in Lombardia per provincia, al 31.12.2009

	Imprese a partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Bergamo	179	4,6	28.925	6,8	9.556	4,0
Brescia	133	3,4	11.658	2,8	5.547	2,3
Como	111	2,9	9.381	2,2	3.596	1,5
Cremona	45	1,2	4.224	1,0	1.700	0,7
Lecco	63	1,6	3.920	0,9	1.259	0,5
Lodi	32	0,8	2.432	0,6	706	0,3
Mantova	38	1,0	6.752	1,6	1.331	0,6
Milano	2.700	69,8	293.450	69,3	187.839	79,6
Monza e Brianza	340	8,8	39.819	9,4	15.869	6,7
Pavia	45	1,2	2.101	0,5	1.099	0,5
Sondrio	5	0,1	920	0,2	219	0,1
Varese	178	4,6	19.989	4,7	7.405	3,1
Totale Lombardia	3.869	100,0	423.571	100,0	236.125	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Va sottolineato come l'attribuzione dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera alle singole province implichi l'integrale attribuzione a ciascuna provincia dei dipendenti delle imprese che in essa hanno la propria sede principale, ivi compresi – nel caso di imprese con più unità locali (stabilimenti, uffici, filiali, ecc.) – quelli operanti presso unità locali attive in altre province, lombarde e non. Reciprocamente, alle diverse province non sono attribuiti i dipendenti delle unità locali presenti sul territorio di imprese la cui sede principale è però localizzata in altra provincia. Lo stesso problema riguarda il dato relativo al fatturato. Dipendenti e fatturato delle imprese partecipate con sede in provincia di Milano, ad esempio, riflettono la consistenza complessiva delle attività sotto il comando degli *headquarters* milanesi, mentre il numero effettivo dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera che svolgono la propria attività lavorativa nella provincia del capoluogo lombardo

risulta certamente inferiore a tale dato. Va peraltro nuovamente sottolineato come come l'attribuzione dei dati di impresa in funzione della localizzazione delle sedi delle imprese partecipate finisca comunque per "premiare" i siti ove, nelle imprese plurilocalizzate, sono ospitate le attività di maggiore spessore strategico (*headquarters*, ricerca e sviluppo, ecc.).

È possibile avere un'idea dell'entità della distorsione implicata dall'analisi territoriale guardando ai dati relativi all'industria manifatturiera, per la quale sono disponibili i dati relativi alla localizzazione territoriale dei diversi stabilimenti produttivi. Nel complesso, la Lombardia ospita 1.009 imprese manifatturiere a partecipazione estera, corrispondenti al 40,8% del totale nazionale; gli impianti produttivi di imprese partecipate all'estero localizzati sul suo territorio sono 1.268, per un'incidenza pari al 34,4% del totale nazionale. Per la provincia di Milano, il numero di sedi (491, pari al 48,7% del totale regionale e al 19,9% di quello nazionale) eguaglia esattamente quello degli impianti produttivi (ancora 491, con incidenze del 38,7% sul totale regionale e del 13,3% sul totale nazionale). È dunque evidente come i dati relativi al numero dei dipendenti e al fatturato delle imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Milano sovrastimino l'effettiva consistenza delle attività partecipate dall'estero in provincia. Nondimeno, questi dati sottolineano ancora una volta la prevalente scelta del capoluogo lombardo quale sede privilegiata degli *headquarters* delle proprie filiali italiane.

Le partecipazioni estere nell'industria manifatturiera per provincia, al 31.12.2009

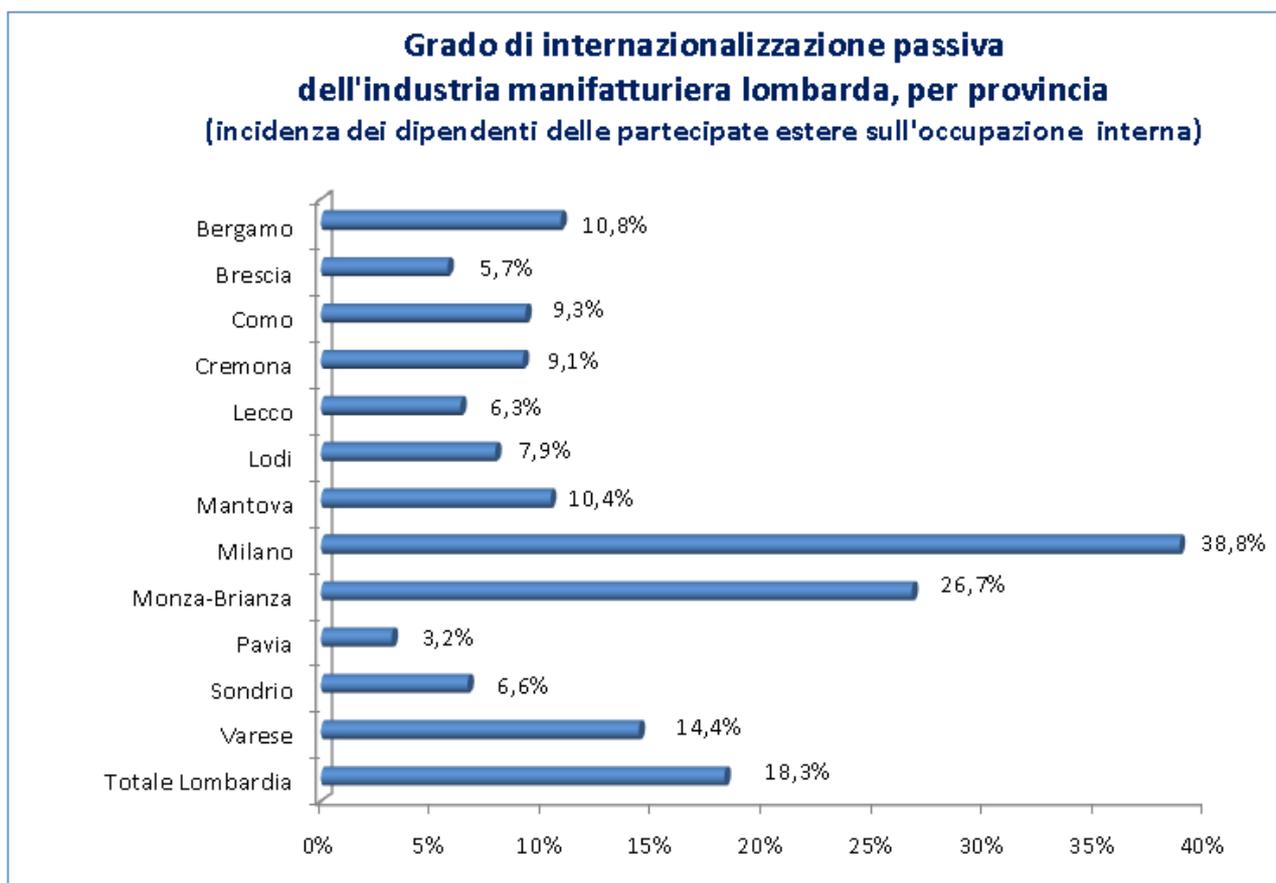
	Imprese a partecipazione estera		Stabilimenti delle imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Bergamo	105	10,4	155	12,2	16.806	8,3	5.772	6,9
Brescia	72	7,1	102	8,0	9.622	4,7	3.946	4,7
Como	37	3,7	60	4,7	6.667	3,3	2.040	2,4
Cremona	23	2,3	36	2,8	3.403	1,7	1.111	1,3
Lecco	36	3,6	55	4,3	3.247	1,6	932	1,1
Lodi	17	1,7	32	2,5	1.315	0,6	395	0,5
Mantova	20	2,0	33	2,6	5.797	2,9	1.028	1,2
Milano	491	48,7	491	38,7	108.891	53,6	53.306	63,4
Monza e Brianza	102	10,1	128	10,1	28.848	14,2	9.389	11,2
Pavia	24	2,4	47	3,7	1.289	0,6	490	0,6
Sondrio	4	0,4	14	1,1	913	0,4	212	0,3
Varese	78	7,7	115	9,1	16.358	8,1	5.433	6,5
Totale Lombardia	1.009	100,0	1.268	100,0	203.156	100,0	84.055	100,0

Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Da tale sovrastima non è affetto l'indicatore relativo costituito dal grado di internazionalizzazione passiva delle attività manifatturiera, ottenuto rapportando omogeneamente l'occupazione delle

imprese a partecipazione estera all'occupazione manifatturiera delle imprese con sede in ciascuna provincia.

I valori più elevati di tale indicatore si registrano inevitabilmente per Milano e Monza e Brianza¹⁴, dove nell'industria manifatturiera più di un addetto su tre (35,4%) è occupato presso imprese a partecipazione estera. Tra le altre province spicca Varese, con un grado di internazionalizzazione passiva del 14,4%; seguono, con gradi di internazionalizzazione assai simili, Bergamo, Mantova, Como e Cremona, attestati intorno al 10%; quindi Lodi (7,9%) e, con gradi di internazionalizzazione passiva nell'intorno del 6%, Sondrio, Lecco e Brescia, mentre il valore più basso dell'indicatore si ha per Pavia (3,2%).

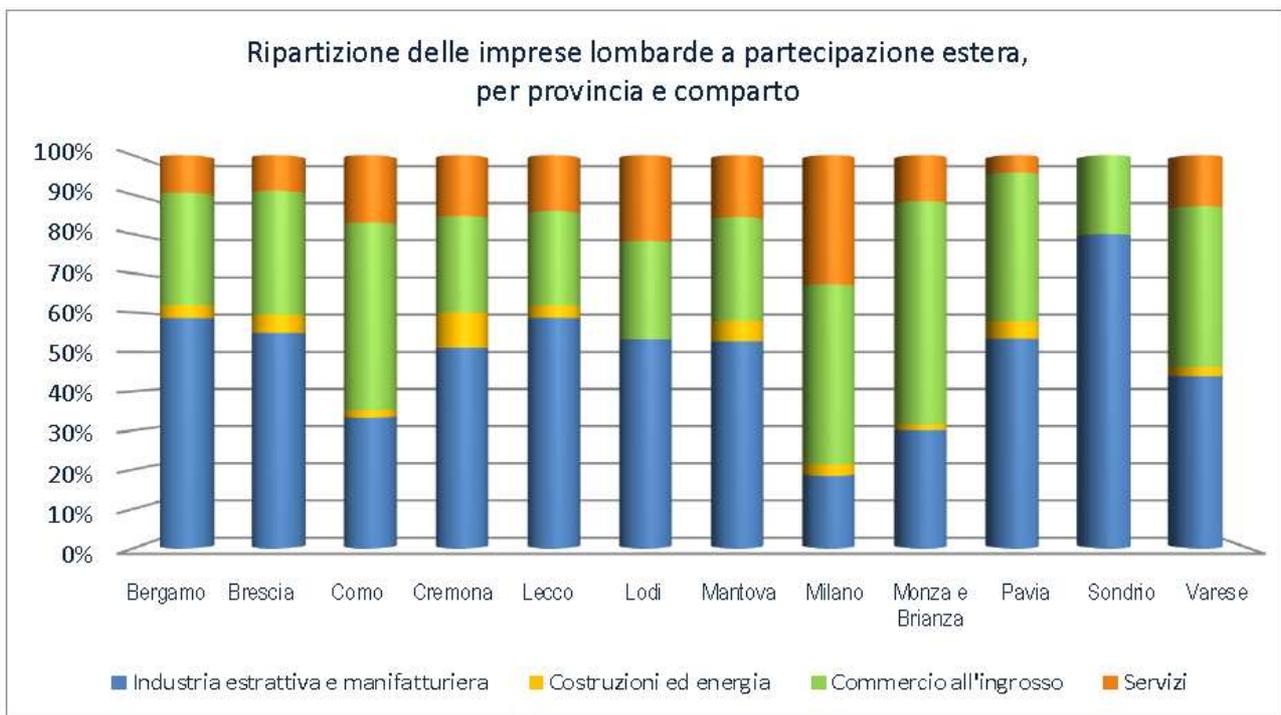


Fonte: elaborazioni su dati banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano e Istat.

14. Anche in questo caso, il grado di internazionalizzato è calcolato congiuntamente per le provincie di Milano e di Monza e Brianza, non essendo disponibile l'informazione relativa all'occupazione del comparto manifatturiero in forma disaggregata per le due provincie.

La composizione settoriale delle imprese a partecipazione estera nelle diverse province, misurata in base al numero di dipendenti delle imprese partecipate, è raffigurata nel grafico sottostante. In quasi tutte le province lombarde la quasi totalità delle partecipazioni all'estero si concentra nelle attività manifatturiere e in quelle commerciali ad esse collegate. Milano e Monza e Brianza sono le province con la minore incidenza di imprese manifatturiere, cui corrisponde una più alta quota di imprese commerciali.

Le attività terziarie si concentrano principalmente in provincia di Milano, come era facile prevedere; di converso, le imprese manifatturiere costituiscono oltre la metà del totale nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Mantova, Pavia e Sondrio.



Fonte: banca dati REPRINT, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

CONCLUSIONI

La ricerca alla base del presente Rapporto si è posta l'obiettivo di approfondire e aggiornare le conoscenze disponibili riguardo le imprese multinazionali, a base nazionale ed estera, attive in Lombardia. Le analisi presentate in questa sede offrono una importante base informativa, che può aiutare gli enti e le istituzioni a diverso titolo attive sul territorio a mettere a punto gli interventi finalizzati a favorire l'integrazione internazionale delle imprese lombarde, sia attraverso azioni a supporto dell'espansione multinazionale delle imprese locali, sia tramite iniziative volte a favorire qualificati investimenti dall'estero.

È necessario porre grande attenzione a quanto va accadendo negli ultimi anni, che delineano importanti elementi di novità con riferimento alle potenziali opportunità di crescita internazionale del nostro sistema economico ed industriale. Dopo anni di stagnazione, a partire dalla metà dell'attuale decennio si è infatti registrata una ripresa nella crescita multinazionale delle imprese italiane, la quale ha coinvolto sia le grandi imprese, sia le imprese di minori dimensioni. A questa ripresa hanno dato un importante contributo le imprese lombarde, che rappresentano oltre un terzo delle IMN italiane.

Va sottolineato come anche nel 2009, nonostante la forte crisi economica che ha determinato una brusca riduzione del commercio internazionale, si sia registrata una sostanziale tenuta del processo di crescita multinazionale delle imprese lombarde e più in generale delle imprese italiane: la sia pur contenuta crescita del numero di imprese partecipate all'estero e dei relativi dipendenti dimostra come la crisi non abbia indotto rilevanti disinvestimenti all'estero. Si sono anzi registrati vari episodi in cui le nostre imprese hanno saputo cogliere interessanti opportunità di crescita sui mercati internazionali e il trend positivo sembra confermato dai progetti di investimento pianificati per il medio termine dalle imprese, che confermano una crescente attenzione verso i BRIC e i maggiori mercati dell'Occidente, USA e maggiori paesi europei in testa. Questa tendenza, se proiettata nel futuro, prefigurerebbe una presenza all'estero delle imprese italiane più simile a quella dei nostri maggiori partner internazionali, sia per tipologia dei protagonisti, sia per direttrici geografiche dell'investimento.

In sintesi, i risultati dell'indagine delineano uno scenario forse inatteso, data la particolare situazione congiunturale, su cui occorre scommettere. Le imprese lombarde mostrano di avere ampliato rispetto al recente passato la loro visione strategica e di aver capito che è necessario destinare risorse finanziarie e manageriali a sostegno dei processi di internazionalizzazione, per fronteggiare la nuova competizione globale. È dunque importante che il Sistema-Paese sappia assicurare le esternalità e le condizioni infrastrutturali e di *governance* atte a promuovere e sostenere i nuovi modelli di crescita all'estero. In quest'ottica, appare auspicabile un ridisegno complessivo delle politiche industriali a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, con riguardo sia all'incentivazione e al sostegno finanziario dato alle operazioni, sia all'impianto politico-istituzionale ed ai servizi reali alle imprese, particolarmente importanti soprattutto per le imprese di minori dimensioni. Si impone un'attenta valutazione delle esperienze sin qui maturate, che conduca ad un bilancio tra costi sostenuti e benefici collettivi ottenuti, quale necessario presupposto per la definizione tempestiva di politiche e misure più adatte a cogliere le opportunità del nuovo futuro ciclo, che potrebbe risultare favorevole.

Le politiche a supporto dell'internazionalizzazione debbono dotarsi di una strumentazione di supporto adeguata per poter rispondere efficacemente anche e soprattutto alle esigenze e possibilità verso queste imprese, meno strumentate delle grandi imprese per affrontare i rischi e le difficoltà

connesse all'investimento all'estero, anche perché sempre più spesso proiettate verso mercati geograficamente, culturalmente, economicamente, istituzionalmente assai distanti dal nostro, nei quali è richiesta una capacità di presenza diretta, magari tramite joint venture con operatori locali. Si tratta di un problema complesso, che deve essere affrontato in modo coordinato dalle diverse istituzioni a vario titolo attive sul territorio e che richiede l'impegno di risorse congrue rispetto agli obiettivi prefissi.

Più difficile la situazione per quanto riguarda gli IDE in entrata. Punto di partenza della nostra analisi è in questo caso la considerazione che essi potrebbero dare un contributo prezioso alla competitività del Paese, specificatamente nell'attuale momento. È necessario innanzitutto ribadire ancora una volta l'importanza che una robusta e articolata presenza di imprese multinazionali riveste per tutte le aree progredite: in termini diretti, per il contributo dato all'occupazione, all'innovatività, alla formazione di skill manageriali e alla crescita dell'intero sistema delle imprese; in termini indiretti, per le esternalità, le ricadute tecnologiche e gli stimoli competitivi che le imprese multinazionali generano, soprattutto con riferimento alle attività industriali e di servizio più coinvolte nei processi di integrazione internazionale. Da un lato, la regione e l'intero paese trarrebbero un indubbio giovamento da un'iniezione di conoscenze e competenze, scientifiche, tecnologiche e manageriali, soprattutto nei settori dell'alta tecnologia e dei servizi avanzati, la quale potrebbe favorire il cambiamento strutturale del nostro sistema economico verso attività maggiormente orientate alla ricerca e all'innovazione, processo essenziale per allinearsi ai maggiori paesi industrializzati e a più alto tasso di crescita del PIL. Tale evoluzione non può prescindere dal contributo che le IMN possono apportare, grazie alla loro efficienza e innovatività. Dall'altro lato, la ripresa post-crisi sarebbe meno faticosa e foriera di positive evoluzioni se fosse accompagnata da un flusso di IDE più intenso e di più alta qualità. Purtroppo l'evidenza mostra una conferma la dinamica negativa avviatasi nel corso degli anni Duemila, tanto più preoccupante quanto più si guarda agli aspetti qualitativi degli IDE e alla loro componente più "espansiva" per la base economica nazionale, ovvero gli investimenti *greenfield* e quelli per ampliamenti delle attività già possedute dagli investitori esteri.

Appare chiaro, in questa luce, come l'attrattività della Lombardia sia strettamente legati alla dinamica della competitività del sistema-Paese, a fronte di un comportamento internazionale delle IMN fortemente basato, nelle scelte localizzative e nei processi acquisitivi, su una valutazione delle condizioni generali dei singoli paesi-ospiti. Indubbiamente, in una prospettiva di medio-lungo termine, il rilancio dell'attrattività passa attraverso interventi in grado di risolvere e lenire queste criticità del sistema paese. E, tuttavia, questa ottica di lungo periodo non deve fare rinunciare alla elaborazione di una specifica politica di paese nell'attrazione degli IDE, che sappia promuovere misure incisive e costruire sulla valorizzazione dell'esistente e la cui sostanziale assenza è verosimilmente un importante punto da includere tra le determinanti della nostra bassa performance internazionale nell'ospitare progetti internazionali.

APPENDICE METODOLOGICA

A.1. LA BANCA DATI REPRINT

La metodologia di base e le fonti

Per la corretta interpretazione dei dati e delle analisi presenti in questo Rapporto si rende indispensabile l'illustrazione della metodologia seguita per identificare le imprese investitrici e le partecipazioni, anche alla luce della distinzione tra partecipazione diretta e di portafoglio. Date le finalità di ricerca al cui servizio la banca dati è stata costruita, i criteri si sono ispirati a principi di significatività economica, piuttosto che di natura formale e/o giuridico-amministrativa. Essi vengono illustrati nei punti sottostanti.

1. La distinzione fra partecipazione diretta alla gestione dell'impresa e partecipazione esclusivamente finanziaria è talvolta sottile. Non si è ritenuto opportuno assumere soglie minime per la quota di partecipazione e/o per il valore assoluto dell'investimento in qualità di discriminanti decisive, sebbene questi siano importanti ingredienti nella valutazione complessiva della partecipazione. Nel caso di partecipazioni in gruppi finanziario-industriali con strutture complesse, si è tenuto conto sia dell'architettura della partecipazione, sia del significato a essa attribuito dalle parti coinvolte.
2. Coerentemente alla definizione di impresa multinazionale e di investimento diretto estero, non sono state considerate le partecipazioni estere attivate da istituti finanziari. Tuttavia, si deve registrare l'esistenza di forme intermedie che pongono problemi difficili da dirimere: è questo il caso di fondi di *private equity* e *merchant banks* che operano con strategie industriali mirate, assumendo partecipazioni di controllo in imprese appartenenti a selezionati settori industriali e intervenendo direttamente nella loro gestione. Queste partecipazioni sono state incluse nell'analisi, mentre sono state escluse, sia dal lato dell'uscita che da quello dell'entrata, le partecipazioni (talora di controllo) assunte in imprese industriali da fondi di investimento, *private equity* e banche d'affari nell'ambito di operazioni di *management buy-out* e qualora non vi sia da parte di questi alcun intervento diretto nella gestione dell'impresa partecipata.
3. Nel giudicare le partecipazioni estere in entrata e in uscita, è stata indagata l'eventuale catena di controlli successivi che configura forme di *controllo indiretto*, con l'obiettivo di risalire all'anello finale, cioè al soggetto che controlla/partecipa nella società attraverso la suddetta gerarchia di meccanismi azionari.
Nel caso di partecipazioni minoritarie, la catena viene generalmente interrotta al primo anello, cioè alla prima e principale società cui è riferibile la partecipazione. Risultano dunque escluse dall'analisi eventuali società controllate in cascata dalla suddetta società principale, poiché a esse non appare immediatamente e meccanicisticamente trasferibile la partecipazione estera minoritaria nella società controllante. Dunque, per gli investimenti in entrata, sono state in genere considerate a partecipazione estera le società controllate da altre società italiane a loro volta controllate da imprese multinazionali estere. Talune eccezioni si possono riscontrare nel caso di partecipazioni di minoranza assunte in *holding* finanziarie a capo di gruppi di imprese industriali e/o di servizio. Tali eccezioni sono state gestite ancora una volta cercando di rispettare la significatività economica delle partecipazioni, anche a scapito della coerenza formale giuridico-amministrativa.
4. Il nome e la nazionalità dell'impresa multinazionale associati all'impresa italiana partecipata sono quelle dell'impresa finale e non di eventuali società intermedie, le quali possono avere nazionalità diversa (fenomeno non trascurabile, soprattutto a livello dei maggiori gruppi multinazionali). Viceversa, non sono state considerate a partecipazione estera le società italiane controllate o partecipate da società finanziarie costituite all'estero da investitori italiani. In modo del tutto simmetrico si è proceduto nel caso delle partecipazioni in uscita. In particolare, le partecipazioni sono state sempre attribuite alle effettive case-madri italiane, piuttosto che alle eventuali finanziarie appositamente costituite all'estero

per la gestione delle attività internazionali.

Qualora l'investitore corrisponda a un gruppo variamente organizzato in *holding* e *sub-holding* ne è stata rilevata la struttura, a partire dalla società operativa direttamente impegnata nella gestione della partecipazione, per risalire alla *holding* di controllo e, infine, alla società finanziaria che rappresenta gli interessi degli azionisti di controllo.

5. Per discriminare tra partecipazioni di controllo e non, è stato fatto riferimento alla nozione di controllo maggioritario (quota di partecipazione superiore al 50%), ovvero all'ufficiale riconoscimento da parte degli interessati circa il conferimento all'azionista di maggioranza relativa della responsabilità gestionale dell'impresa. Nei casi dubbi ci si è ricondotti all'obiettività della quota di partecipazione.
6. Il giudizio circa l'origine geografica delle partecipazioni è stato dato tenendo conto del luogo ove si sono svolte le attività che hanno originato il flusso delle risorse finanziarie a disposizione dell'investitore. Al riguardo, le imprese partecipate da titolari/azionisti che, pur conservando la cittadinanza estera, hanno storicamente iniziato la loro attività imprenditoriale in Italia, ove continuano a essere localizzati in modo esclusivo o preponderante gli *assets* industriali da essi posseduti, non sono state incluse nel repertorio delle imprese partecipate dall'estero. Conseguentemente, eventuali (invero sporadiche) attività estere da esse controllate sono state incluse nel repertorio delle imprese estere partecipate dall'Italia.
Sono state peraltro escluse dall'analisi le partecipazioni detenute in imprese industriali estere da privati cittadini italiani, e reciprocamente le partecipazioni detenute in imprese industriali italiane da cittadini esteri, quando tali titolari/azionisti non abbiano mai avuto, ovvero abbiano abbandonato qualsiasi attività imprenditoriale nel proprio paese di origine.
7. Le partecipazioni estere da parte di imprese italiane attualmente controllate dall'estero sono escluse dal repertorio delle partecipazioni italiane all'estero, anche nel caso di investimenti storici effettuati dall'impresa italiana in unità tuttora formalmente gestite da essa nel quadro della struttura organizzativa della nuova casamadre estera.

Alla base della predisposizione di REPRINT vi è un lungo e sistematico lavoro di raccolta e di verifica incrociata di notizie e dati provenienti da una pluralità di fonti, tutte di carattere parziale (per singole imprese, per singoli paesi, per specifiche aree territoriali, per determinati settori di attività, ecc.), con informazioni incomplete o non aggiornate, a volte reciprocamente contraddittorie, quando non contrassegnate da errori. In particolare, sono stati utilizzati più strumenti di rilevazione:

- a) indagine diretta tramite questionari e consultazione su rete Internet di siti aziendali e altri siti (Infocamere, notizie stampa, ecc.);
- b) rassegna della stampa economica, quotidiana e periodica, italiana e internazionale;
- c) bilanci delle società quotate (italiane ed estere);
- d) repertori ed elenchi di: Uffici esteri dell'ICE, Camere di Commercio italiane all'estero ed estere in Italia, Ambasciate italiane e altri enti ufficiali esteri, Ambasciate e rappresentanze estere in Italia, Agenzie per l'attrazione degli investimenti esteri, Associazioni industriali italiane;
- e) banche dati e repertori: Centrale dei Bilanci, Kompass Italia, "Principal International Business. The World Marketing Directory", "D&B Europe", "Business to Business" e "Who Owns Whom" di Dun & Bradstreet, "Aida" e "Amadeus" del Bureau Van Dijk, Annuari R&S, "Le principali società italiane" di Mediobanca, ecc.;
- f) ricerche e studi *ad hoc* di varia origine a livello di settore, paese, area territoriale, ecc.

La presente ricerca si è inoltre avvalsa del prezioso contributo delle Associazioni territoriali di Confindustria Lombardia, che ha consentito di migliorare ulteriormente l'affidabilità delle informazioni contenute nella banca dati.

Le differenze rispetto alle analisi basate su flussi e stock di investimenti diretti esteri

Le differenze tra le analisi proposte in questo Rapporto e quelle basate sugli investimenti diretti esteri vanno al di là della semplice diversità tra le variabili rilevate (flussi e stock di investimenti internazionali nel caso degli investimenti diretti esteri, variabili non censite dalla presente indagine).

Generalmente parlando, la formazione di una impresa multinazionale comporta flussi di investimenti diretti esteri tra i paesi, ovverosia investimenti esteri che, in armonia con la definizione dell'International Monetary Fund¹⁵, comportano l'acquisizione del controllo o di interessi durevoli (minoritari o paritari) in un'impresa, con qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività. Essi in tal modo vengono distinti dagli *investimenti di portafoglio*, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa.

Tuttavia, solo una parte del capitale investito nelle imprese multinazionali è finanziato tramite movimenti registrati dalle bilance dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati locali di insediamento. La rilevazione diretta della presenza delle imprese multinazionali e delle loro partecipazioni ha il pregio di abbracciare l'intero campo delle iniziative, evitando possibili sottostime dei fenomeni di internazionalizzazione delle strutture industriali.

In secondo luogo, i flussi e gli stock di investimenti diretti esteri soffrono di significative distorsioni, con particolare riguardo alla destinazione geografica, al settore di attività e persino alla loro direzione;¹⁶ le distorsioni derivano principalmente dal criterio utilizzato nelle rilevazioni (*immediate beneficiary*), che non consente di controllare la destinazione finale degli investimenti diretti esteri nel caso essi transitino da un soggetto intermedio.

Nuovamente, la rilevazione diretta delle strutture proprietarie e delle logiche di investimento mette rimedio a questo inconveniente, che è tale da inficiare le analisi condotte a livello disaggregato. Al contrario, la ricchezza e l'articolazione dei dati raccolti sulle imprese multinazionali consente analisi di dettaglio sulla struttura e sulla natura dei processi di internazionalizzazione, non altrimenti possibili.

Infine, è importante sottolineare come la diversa natura delle rilevazioni renda difficile sia il confronto, sia l'uso congiunto delle informazioni. I raffronti intertemporali tra investimenti diretti esteri e altri indicatori di formazione e di attività delle imprese multinazionali sono complicati dalla loro diversa scansione temporale, generalmente di difficile identificazione; il flusso degli investimenti ha distribuzioni temporali diverse e più erratiche rispetto a quelle di altri indicatori di attività (produzione, import-export, ecc.). Questa diversità rende conto del perché il confronto superficiale delle evidenze prodotte dalle due fonti ingeneri talvolta contraddizioni apparentemente di difficile spiegazione.

I limiti della banca dati REPRINT

La discussione sui possibili limiti della rilevazione è principalmente da riferire alla questione cruciale concernente il grado di copertura dell'universo oggetto di analisi.

¹⁵International Monetary Fund, *Balance of Payments Manual*, Washington, 1977.

¹⁶Un caso emblematico, segnalato anche nella Relazione Annuale della Banca d'Italia (Banca d'Italia, *Relazione annuale*, Roma, 2000), chiarisce la gravità dei problemi. All'inizio del 1999, le società di servizi di telecomunicazione Infostrada e Omnitel erano partecipate congiuntamente da Olivetti (50,1%) e dalla tedesca Mannesmann (49,9%), tramite la holding di diritto olandese Oliman BV. Nel giugno dello stesso anno, Mannesmann ha acquisito le quote di Olivetti nelle due società, divenendone l'unica azionista. Il passaggio ha comportato la cessione alla società tedesca delle quote di Olivetti in Oliman. Come è stata registrata l'operazione nella bilancia dei pagamenti e di conseguenza nelle statistiche dei flussi di investimenti diretti esteri? Essa risulta essere un disinvestimento diretto italiano nei Paesi Bassi nel settore finanziario (essendo Oliman una holding finanziaria). L'economia reale registra tre errori: (i) di *direzione*, poiché si tratta di un investimento diretto tedesco in Italia; (ii) di *paese*, poiché il flusso è dalla Germania all'Italia e non dall'Italia ai Paesi Bassi; (iii) di *settore*, poiché l'investimento concerne i servizi di telecomunicazioni e non i servizi finanziari. Le statistiche sugli investimenti diretti esteri sono purtroppo ricche di questi casi.

Sul lato delle partecipazioni all'estero, il maggiore problema è dato dall'esplosione delle iniziative delle PMI, accompagnata dal "rumore" rappresentato dalle molte iniziative annunciate che rimangono allo stadio della pura intenzione e dall'"area grigia" costituita dal proliferare dell'imprenditorialità italiana all'estero (ovvero, di attività avviate all'estero da cittadini italiani e non da imprese italiane; tali attività sono di norma escluse dalla rilevazione). La sistematica verifica delle informazioni implica grande profusione di tempo e complica il lavoro dei ricercatori¹⁷. Tuttavia, al di sopra della soglia di 2,5 milioni di euro di giro d'affari all'estero, si ritiene che alla rilevazione possano essere sfuggite solo talune "multinazionali sommerse", ovvero aggregati di impresa regolati non da strutture proprietarie formali, ma da affiliazioni basate su rapporti informali, non infrequentemente di natura familiare.¹⁸ Diverso è il caso delle iniziative al di sotto della soglia indicata, per le quali è stata esclusa *a priori* la possibilità di una rappresentazione dell'universo. Sono numerose le partecipazioni, particolarmente di natura commerciale e di servizio, che rientrano in questa categoria. Anche *micro-iniziativa* di natura industriale possono sfuggire alle rilevazioni più accurate: esse riguardano principalmente l'Europa Centro-orientale e, in misura minore, alcune aree in via di sviluppo dei continenti africano e asiatico e costituiscono un mondo su cui talvolta si fantastica.¹⁹

Stime fondate su estrapolazioni da indagini campionarie circa la consistenza complessiva del fenomeno della multinazionalizzazione del Paese²⁰, ad includere quanto non direttamente rilevato nella banca dati, hanno evidenziato per il principale comparto analizzato, quello dell'industria manifatturiera, come il probabile scostamento tra il censito e l'universo non superi il 20% in termini di numero di imprese investitrici e partecipate estere e il 5% in riferimento ai dipendenti e al fatturato all'estero.

Riguardo all'internazionalizzazione passiva, la completezza della rilevazione può essere valutata grazie alle indagini che ISTAT ha iniziato a condurre sulle imprese italiane a controllo estero nel quadro delle statistiche comunitarie FATS (Foreign Affiliates Trade Statistics)²¹. Non si tratta di censimenti, quanto di rilevazioni assai estese e statisticamente fondate che consentono di produrre stime sulla consistenza economica dell'universo delle partecipazioni estere, accompagnate da disaggregazioni per settori, dimensioni delle imprese controllate e nazionalità dell'impresa investitrice. Il confronto con le stime ISTAT per gli aggregati settoriali di REPRINT conferma l'affidabilità del database; in termini di dipendenti e di fatturato, lo scostamento tra il database e le stime ISTAT oscilla con regolarità nelle varie rilevazioni tra l'1% e il 3% in meno per REPRINT, divario assai contenuto e comprensibilmente motivato da attività minori sfuggite alla rilevazione diretta.

A.2. L'ANALISI QUALITATIVA

L'analisi qualitativa è stata condotta mediante un sintetico questionario inviato via mail a 8.763 imprese consociate alle Associazioni territoriali di Confindustria Lombardia, a cui ha fatto seguito un'azione di sollecito telefonico. Complessivamente sono state raccolte 980 risposte valide, corrispondenti ad un tasso di risposta dell'11,2%, da considerarsi molto buono considerando la tipologia dell'indagine.

17. Per alcune "liste" compilate dalle Camere di Commercio locali (ad esempio, nei paesi dell'Est), i casi corrispondenti a iniziative realmente avviate, non sono più del 20-30% del totale delle segnalazioni.

18. Al proposito vi è peraltro da chiedersi se queste configurazioni associative rientrino nella categoria, pur definita in senso ampio, delle "imprese multinazionali".

19. È questo il caso della Romania, paese in cui sarebbero oltre 20mila le imprese partecipate da soggetti italiani. Ma la stessa stampa quotidiana, nei propri *reportages*, ridimensiona il dato, citando aziende fantasma, iniziative mai partite, avventure poco nobili celate sotto il nome di società inesistenti. Un'indagine condotta nel 2005 dal Corriere della Sera aveva stimato realisticamente in non più di 3mila le imprese partecipate da soggetti italiani (imprese o privati cittadini) attive nel paese a qualsivoglia titolo (attività produttive, commerciali, finanziarie, immobiliari, di servizio, ecc.).

20. Mariotti S., Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2003. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, ICE, Roma, 2003 e Mariotti S., Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2004. Le partecipazioni italiane all'estero e estere in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005.

21. Si vedano ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2001", *Statistiche in breve*, 5 luglio 2004; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2002", *Statistiche in breve*, 28 luglio 2005; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anni 2003 e 2004", *Statistiche in breve*, 27 febbraio 2007; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2005", *Statistiche in breve*, 16 aprile 2008.

Il questionario conteneva una serie di domande volte ad approfondire le seguenti tematiche:

- Settore di attività
- Dimensione dell'impresa (dipendenti e fatturato)
- Rapporto export/fatturato
- Attuali forme di presenza all'estero (esportazioni, uffici di rappresentanza, agenti/distributori, punti vendita, joint-venture o filiali commerciali, joint-venture o filiali produttive)
- Impatto della crisi economica sull'evoluzione della strategia di posizionamento all'estero
- Opportunità di investimento in corso di valutazione (paesi e forme di presenza)
- Benefici ricercati dall'impresa attraverso gli investimenti all'estero
- Indicazione dei servizi a supporto dell'internazionalizzazione che l'impresa ritiene più importanti
- Indicazione degli enti e delle istituzioni che l'impresa utilizza / a cui l'impresa intende rivolgersi per farsi assistere, supportare ed accompagnare nel processo di internazionalizzazione
- Effetti sulla casa-madre dell'internazionalizzazione produttiva (domanda riservata alle sole imprese con joint-venture o filiali produttive all'estero)
- Fonti di finanziamento previste per i progetti di internazionalizzazione
- Dimensione economica complessiva degli investimenti previsti per il periodo 2010-2012
- Importanza attribuita alla presenza di una banca/partner per l'investimento estero